



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 8^a legislatura

ALLEGATO C alla Dgr n. 1131 del 23 marzo 2010 pag. 1/65



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

D'intesa con

**PROVINCIA DI VERONA, CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL BASSO
VERONESE E COMUNI INTERESSATI**



PIANO DI AREA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI

Assessorato alle Politiche per il Territorio

Segreteria Regionale all' Ambiente e Territorio



Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

VENEZIA

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VERONA

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL
BASSO VERONESEIL PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL
VENETO

Giancarlo Galan

IL PRESIDENTE DELLA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Giovanni Miozzi

IL PRESIDENTE

Gastone Vinerbini

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE PER IL
TERRITORIO

Renzo Marangon

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI
GRANDI E MEDIO VERONESE

COMUNE DI ERBE'

COMUNE DI ROVERCHIARA

COMUNE DI ALBAREDO D'ADIGE

COMUNE DI GAZZO VERONESE

COMUNE DI SALIZOLE

COMUNE DI ANGIARI

COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA

COMUNE DI SANGUINETTO

COMUNE DI BEVILACQUA

COMUNE DI ISOLA RIZZA

COMUNE DI SAN PIETRO DI MORUBIO

COMUNE DI BONAVIGO

COMUNE DI LEGNAGO

COMUNE DI SORGA'

COMUNE DI BOSCHI SANT'ANNA

COMUNE DI MINERBE

COMUNE DI TERRAZZO

COMUNE DI BOVOLONE

COMUNE DI MOZZECANE

COMUNE DI TREVENUOLO

COMUNE DI BUTTAPIETRA

COMUNE DI NOGARA

COMUNE DI VIGASIO

COMUNE DI CASALEONE

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA

COMUNE DI VILLA BARTOLOMEA

COMUNE DI CASTAGNARO

COMUNE DI OPPEANO

COMUNE DI ZEVIO

COMUNE DI CERIA

COMUNE DI PALU'

COMUNE DI CONCAMARISE

COMUNE DI RONCO ALL'ADIGE

IL SEGRETARIO REGIONALE ALL'AMBIENTE E TERRITORIO

Roberto Casarin

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Vincenzo Fabris

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

Responsabile del procedimento

Romeo Toffano

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Antonella Camatta

Co-responsabili del procedimento

Andrea Bombieri, Maurizio Bonfante

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Nicola Freddo, Carla Spolaor, Andrea Mantovani, Daniel Mantovani, Alberto Miotto, Giannico Scarpa, Nicoletta Spolaor, Enrico Tagliati

CONTRIBUTI SCIENTIFICI

Giuseppe Belluzzo, Marco Lucat, Giovanni Morin, Gianni Zerbinati, Graziano Martini Barzolai

APPORTI TECNICI ALLA PROGETTAZIONE

Elisabetta Bezzi, Claudio Bologna, Luigi Borin, Marco Bottacin, Silvia Campesato, Anselmo Carpena, Angela Cavin, Marta Cogo, Elisabetta Colato, Lisa De Gasper, Valeria Ercolin, Bruno Fanton, Francesca Franzin, Luca Galbero, Gianluca Galli, Antonio Granzarolo, Stefano Gregorotti, Luca Magri, Paolo Moratto, Elisabetta Motta, Stefano Negrini, Nicola Paccagnella, Italo Pellini, Marco Pietrobon, Elena Pollettini, Paolo Rossi, Silvia Rocchia, Giuseppe Rosignoli, Giancarlo Tosco, Filippo Vicentini, Nicola Zanoncelli

ELABORAZIONE GRAFICA

Paolo Brunello, Stefano De Pietri

SEGRETERIA DEL PIANO

Fanny Tarabotti, Maria Pasqualetto, Ornella Senigaglia, Stefano Barosco, Filippo Besutti

INDICE

TITOLO I.....	5
CARTA DELLE POLITICHE DELLE CONVERGENZE.....	5
Art. 1 Politiche delle convergenze	5
 TITOLO II.....	 6
GENERALITA'	6
Art. 2 Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi	6
Art. 3 Elaborati del piano di area	6
Art. 4 Contenuti e natura del Piano di area	6
 TITOLO III	 7
CARTA DELLE FRAGILITA'	7
Art. 5 Ambiti ed elementi di fragilità di origine naturale	7
Art. 6 Ambiti interessati da fenomeni di inquinamento.....	8
Art. 7 Ambiti ed elementi di fragilità di origine antropica	9
 TITOLO IV	 12
SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI	12
Art. 8 Centri storici	12
Art. 9 Siti archeologici	12
Art. 10 Ambiti per l'istituzione di Riserve archeologiche di interesse regionale	13
Art. 11 Beni storico-culturali	15
Art. 12 Tracciati storico-testimoniali	16
Art. 13 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale.....	17
Art. 14 Icone di paesaggio	18
Art. 15 Ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro	19
Art. 16 Zone umide	20
Art. 17 Bosco del Tartaro.....	21
Art. 18 Paludi e sguazzi	22
Art. 19 Ambito naturalistico del Brusà	22
Art. 20 Grandi alberi	22
Art. 21 Paleoalvei.....	23
Art. 22 Sorgenti.....	23
Art. 23 Risorgive, sguazzi, fontanili	24
Art. 24 Fiumi e canali di valenza ambientale.....	25
 TITOLO V	 26
LA CITTA' AGROPOLITANA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI.....	26
Art. 25 La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi.....	26
Art. 26 Rete della mobilità.....	26
Art. 27 Rete del sapere	29
Art. 28 Rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio	31
Art. 29 Rete dello sport	34
Art. 30 Rete del produrre	35
Art. 31 Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua	38
Art. 32 Sviluppo e qualità urbana	39

Art. 33 Ambiti di intervento con schema direttore	41
Art. 34 Azioni di buona prassi	41
TITOLO VI.....	43
NORME GENERALI E FINALI.....	43
Art. 35 Adeguamento del PTRC	43
Art. 36 Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici.....	43
Art. 37 Coordinamento tra il piano di area delle Valli Grandi Veronesi e il piano di area Quadrante Europa	43
Art. 38 Ricognizioni dei vincoli esistenti.....	43
Art. 39 Ricognizione geologica sulle aree interessate da interventi rilevanti.....	44
Art. 40 Beni demaniali e patrimoniali.....	44
Art. 41 Indice di riequilibrio ecologico.....	44
Art. 42 Realizzazione degli interventi.....	45
Art. 43 Ricognizione S.I.C. e Z.P.S.	45
Art. 44 Contenuti prevalenti.....	45
Art. 45 Interventi di pubblica utilità.....	45
Allegato a).....	46
LE PIAZZE DI LEGNAGO.....	46
PORTA DEL POLO DI S.PIETRO	47
LITTORINA.....	48
ASTA DEL BUSSE'	49
PARCO ADIGE	51
PARCO ARCHEOLOGICO VALLI GRANDI	53
IL CARRO DI GAZZO VERONESE.....	55
CIRCUITO SORGA'-NOGARA.....	56
I MERCATI DI ZEVIO	57
NOGAROLE ROCCA	58
CASALEONE	59
IL CASTELLO DI SANGUINETTO	60
PROGETTO ISOLA DELLA SCALA	62
ZEVIO, CITTA' DELLA CALLAS	64

TITOLO I CARTA DELLE POLITICHE DELLE CONVERGENZE

Art. 1 Politiche delle convergenze

La tavola 1 in scala 1:50000 contiene le politiche di convergenza con l'area del mantovano, la zona della Grande Verona e le province contermini di Padova e Rovigo.

Il piano indica le aree tematiche per l'individuazione di azioni di convergenza da sviluppare attraverso iniziative concordate allo scopo di rafforzare i fattori d'identità e attrazione del territorio ed aumentarne la competitività in un contesto territoriale più ampio.

1. *Cultura-sapere*

- Università
- Musei – teatri
- Archeologia

2. *Ambiente*

- Parco Tione-Tartaro
- Sistema delle Acque Basse sul Tartaro
- “Corridoio” naturalistico sull'Adige

3. *Specializzazioni produttive*

- Distretto della termo-meccanica
- Distretto del mobile
- Distretto della moda e calzatura

4. *Infrastrutture*

- Aeroporto
- Connessione Ti-bre
- Porto di Torretta
- Interporti
- Grandi itinerari per la visitazione lenta
- Connessione Legnago-Ostiglia
- Autostrada Cremona-Mare
- Littorina: sistema di trasporto pubblico su ferro

TITOLO II GENERALITA'

Art. 2 Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi

Le norme di seguito riportate si riferiscono esclusivamente alla sezione del Piano che comprende il territorio dei Comuni di: Albaredo d'Adige, Angari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Vigasio, Villabartolomea, Zevio.

Geograficamente il piano coincide ad est con i confini amministrativi della provincia di Padova, a sud con la provincia di Rovigo, ad ovest con la provincia di Mantova e a nord con la provincia di Verona.

Il piano di area individua nel suo ambito le aree da assoggettare a specifica disciplina.

Art. 3 Elaborati del piano di area

Il piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, relativo al territorio di cui all'art.2, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n.1) – *Carta delle politiche delle convergenze*;
 - tavola 2 (fogli n. 15) (1:20000) – *Carta delle fragilità*;
 - tavola 3 (fogli n. 15) (1:20000) – *Sistema delle valenze storico-ambientali*;
 - tavola 4 (fogli n.1 + legenda) (1:500000) – *La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi – Progetto Strutturale strategico*;
- c) Ambiti di intervento con Schema Direttore;
- d) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli.
L'allegato a) delle N.d.A. contiene la descrizione degli Ambiti con Schema Direttore.

Art. 4 Contenuti e natura del Piano di area

I contenuti del Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art.3, lettera d):

- *Carta delle fragilità*;
- *Sistema delle valenze storico-ambientali*;
- *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*.

TITOLO III CARTA DELLE FRAGILITA'

Art. 5 Ambiti ed elementi di fragilità di origine naturale

Il Piano di area, nella tav.2 “Carta delle fragilità”, indica gli elementi e gli ambiti di fragilità di origine naturale:

- a. area a drenaggio e deflusso difficoltoso;
- b. zona ad elevata vulnerabilità idrogeologica;
- c. zona a rischio idraulico;
- d. fascia risorgive;
- e. corso d’acqua principale.

Direttive

I Comuni sulla base di quanto indicato negli elaborati grafici di progetto:

- a) individuano le zone di tutela ai sensi dell’art. 13 della L.R. 11/04 e successive modificazioni;
- b) dettano norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto idrogeologico, con riferimento agli ambiti ed elementi sopracitati;
- c) stabiliscono specifiche normative e limitazioni d’uso del territorio per le aree poste nelle vicinanze degli ambiti e degli elementi di cui al presente articolo, verificando la fattibilità di eventuali insediamenti, impianti, opere pubbliche e infrastrutture;
- d) sentiti i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile, dettano norme specifiche per l’individuazione degli interventi necessari a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio e il regolare deflusso delle acque, e per evitare, o quanto meno limitare, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionalità e avversità atmosferiche;
- e) precludono azioni e interventi tali da alterare o arrecare danno al corridoio fluviale;
- f) recepiscono nei propri strumenti urbanistici le indicazioni (elaborati e norme di attuazione e prescrizioni) contenute nel progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino idrografico del fiume Fissero Tartaro Canalbianco (Piano di Assetto Idrogeologico), adottato dall’Autorità di Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco con deliberazione n.1/2002 del 12.04.2002.
- g) è consentito eseguire lo spurgo meccanico dei fossi con macchine operatrici che percorrano un solo argine per non compromettere la biodiversità e la vegetazione della riva opposta.

Prescrizioni e vincoli

E’ vietata l’apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio; è fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano. E’ comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

Sono vietati gli interventi che portano ad un utilizzo del suolo tale da aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità, come la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture.

E' vietata la previsione di nuove zone di espansione residenziale e produttiva, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

E' vietata l'individuazione di nuove zone agroindustriali, nonché la realizzazione di allevamenti zootecnici intensivi.

Eventuali interventi di miglioria fondiaria, da concordarsi con il Consorzio di Bonifica, devono essere realizzati in modo tale da comportare un miglioramento idraulico della situazione di fatto esistente.

Nella progettazione di nuove infrastrutture devono essere previste opportune opere tali da garantire la soluzione di pericoli derivanti dal rischio idraulico.

E' fatto obbligo ai Comuni e/o agli Enti competenti individuare zone di rispetto o tutela assoluta , a difesa della qualità dell'acqua, ai sensi del DPR 236/88 e successive modificazioni.

Nelle zone a giacitura depressa gli interventi consentiti, ai sensi della strumentazione urbanistica comunale e del presente piano di area, sono subordinati a un'indagine geologica al fine di stabilire eventuali opere necessarie a garantire la sicurezza idraulica e il regolare deflusso delle acque.

Nelle zone con maggiore difficoltà idraulica gli interventi consentiti, ai sensi della strumentazione urbanistica comunale e del presente piano di area, oltre a quanto disposto ai sensi del comma precedente, devono essere realizzati al di sopra di una quota di sicurezza idraulica sul piano campagna, da concertare con il Consorzio di Bonifica; la determinazione dei volumi e delle altezze viene definita al netto della quota di sicurezza idraulica.

Vige la disciplina prevista dalle Norme di attuazione e prescrizioni del progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Fissero Tartaro Canalbianco, adottato in data 12.04.2002.

Art. 6 Ambiti interessati da fenomeni di inquinamento

Il piano di area indica, nella tav. 2 "Carta delle fragilità", gli ambiti interessati da fenomeni di inquinamento:

- a. Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico;
- b. Corridoio di difesa dall'inquinamento elettromagnetico.

Direttive

I comuni, d'intesa con le autorità competenti, provvedono, ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995, n° 447, ad indicare le operazioni più idonee a proteggere efficacemente la popolazione dall'inquinamento acustico.

Provvedono, inoltre, a integrare i regolamenti edilizi allo scopo di recepire i disposti della legge 26 ottobre 1995, n° 447 e adottano appositi Piani di Risanamento secondo i disposti di cui all'art. 7 della predetta legge e della L.R. 10 maggio 1999, n.21 e successive modificazioni.

I comuni, d'intesa con le autorità competenti, gli Enti e/o le Società concessionarie, verificano i corridoi interessati da inquinamento elettromagnetico riportati negli elaborati grafici del piano di area in rapporto alle diverse situazioni ambientali o insediative ove ricadono, al fine anche di stabilire eventuali operazioni necessarie per evitare situazioni di rischio per la popolazione, nonché provvedono ai sensi della L.R. 30 giugno 1993, n° 27 e della L.R. 22 ottobre 1999, n° 48.

Gli Enti e/o le Società concessionarie nella realizzazione di nuovi elettrodotti valutano il riuso dei tracciati e/o dei tralicci esistenti prevedendo anche la demolizione di quelli non idonei e il ripristino dei luoghi.

Nelle aree soggette a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 42/04 e nelle "icone di paesaggio", le linee elettriche devono essere di massima interrate.

Art. 7 Ambiti ed elementi di fragilità di origine antropica

Il piano di area indica nella tav. 2 "Carta delle fragilità" gli ambiti ed elementi di fragilità di origine antropica:

- a. Sito con impianto di lavorazione e/o trattamento rifiuti;
- b. Sito con impianto di estrazione e lavorazione sabbia dai fiumi;
- c. Sito con impianto ad alto rischio;
- d. Impianto di produzione dell'energia elettrica;
- e. Cava attiva;
- f. Cava dismessa;
- g. Discarica;
- h. Pozzo ad uso idropotabile;
- i. Punto di presa per approvvigionamento idrico.

Direttive

Per le cave dismesse, la Provincia e i Comuni provvedono a definire i metodi di risanamento e riqualificazione degli ambiti degradati, anche mediante la previsione di ampliamenti in superficie e/o in profondità delle aree già soggette ad escavazione, e finalizzano il recupero delle aree di cava ad usi compatibili con l'ambiente, il paesaggio circostante e la salvaguardia degli ecosistemi presenti, anche prevedendo la possibile fruizione dell'area per finalità naturalistico-didattiche, con riferimento in particolare al Titolo V, "Aree di cave abbandonate o dismesse", della L.R. 7 Settembre 1982 n. 44.

Nei siti adibiti a discarica le autorità competenti provvedono al controllo e monitoraggio della qualità dei suoli e dell'acqua al fine di verificare lo stato di inquinamento dei luoghi e prevedere le eventuali conseguenti azioni secondo quanto stabilito dalla vigente legislazione in materia.

Relativamente agli elementi di cui alla lettera h) gli enti competenti provvedono inoltre a:

- predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua e dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano;
- individuare un adeguato ambito, circostante i punti di presa per approvvigionamento idrico, a salvaguardia degli stessi, ove inibire l'insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali di scarto, l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti.

Prescrizioni e vincoli

E' fatto obbligo ai Comuni e/o agli Enti competenti individuare zone di rispetto o tutela assoluta , a difesa della qualità dell'acqua, ai sensi del DPR 236/88 e successive modificazioni.

Per le cave attive si fa riferimento a quanto stabilito dalla legge regionale 7 settembre 1982, n° 44 e successive modificazioni ed integrazioni.

Non è consentita la realizzazione di discariche, l'apertura di cave, l'ampliamento di quelle esistenti fatti salvi gli ampliamenti fisiologici di completamento, e la riapertura di quelle abbandonate e dismesse nelle seguenti aree:

aree di rilevante interesse paesistico – ambientale, di cui all'art. 13 delle presenti norme;

icone di paesaggio e giardini tematici, di cui all'art. 14 delle presenti norme;

aree di pertinenza dei complessi storico – monumentali già vincolate ai sensi della ex Legge 1 giugno 1939, n. 1089.

E' comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

I bacini di laminazione possono essere realizzati in cave dismesse, fatto salvo il parere delle Autorità competenti, purché il risultato finale sia migliorativo della qualità dell'ambiente.

Sono ammessi tutti gli interventi finalizzati alla valorizzazione e per la riqualificazione paesistico-ambientale delle cave dismesse o senili e delle discariche, anche mediante l'utilizzo di materiali idonei sotto il profilo ambientale ai sensi delle vigenti leggi in materia.

Per quanto riguarda la cava senile nel territorio del Comune di Roverchiara, nell'area posta a confine con il Comune di S.Pietro di Morubio, non è ammessa alcuna trasformazione del territorio che modifichi irreversibilmente i caratteri naturalistici dell'area e deteriori le funzioni ecosistemiche presenti, salvo nuovi interventi di piantumazione o di sostituzione delle alberature esistenti. La realizzazione di capanni deve avvenire con l'impiego esclusivo di materiale ligneo e copertura a falde inclinate; tali manufatti non possono superare m.3 di altezza ed il rapporto di copertura massimo deve essere pari allo 0,1% della superficie fondiaria.

Al fine di tutelare il territorio delle Valli Grandi Veronesi e fino all'approvazione del Piano Energetico Regionale, su tutto il territorio interessato dal piano di area, l'insediamento di nuove

centrali termoelettriche, o altro genere di edifici, ad eccezione di quelli monumentali, aventi un'altezza di camino superiore ai 15 m. e/o una potenzialità superiore a 50 Mw, deve prevedere l'acquisizione del parere del Comune sul cui territorio insiste l'impianto e dei Comuni contermini.

Si applicano le disposizioni contenute nel D.Lgs.22/97 "Ronchi", nel DM 25/10/99 n.471 "Regolamento recante i criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del Decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22 e successive modificazioni ed integrazioni" e quanto previsto nel Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (adottato con DGR n.157 del 25/01/2000).

TITOLO IV SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI

Art. 8 Centri storici

Il piano di area indica nella Tav. 3 “Sistema delle valenze storico – ambientali” in modo ricognitivo i centri storici così come individuati dagli strumenti urbanistici vigenti.

Direttive

I Comuni verificano la perimetrazione dei centri storici, in base alla qualità e alle caratteristiche dell'esistente; individuano inoltre gli spazi esterni (parchi, giardini, piazze, slarghi, corridoi e percorsi di collegamento) e formulano le norme per la progettazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano collegamento tra il centro storico, le zone di recente edificazione ed il sistema delle aree di interesse paesistico - ambientale, nonché per la programmazione coordinata degli interventi afferenti all'arredo urbano. Nella realizzazione dei parcheggi di superficie dovranno essere privilegiate pavimentazioni realizzate con tecniche e materiali tradizionali ovvero con manto erboso, delimitandone gli spazi con apposite quinte arboree.

I Comuni, inoltre, provvedono a predisporre un apposito “Piano del colore” per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

Art. 9 Siti archeologici

Il piano indica, nella tav.3 “Sistema delle valenze storico – ambientali”, in modo ricognitivo i siti di interesse archeologico, per la precisa localizzazione dei quali si rimanda alla “Carta Archeologica del Veneto”, pubblicata a cura della Regione Veneto. La tavola 3 del piano è integrata con i siti d'interesse archeologico indicati nella tavola allegata allo schema direttore denominato “Parco Archeologico Valli Grandi Veronesi”.

Direttive

Per i siti di interesse archeologico indicati dal presente piano nonché per le zone archeologiche vincolate ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, si applica quanto previsto nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

I Comuni dettano specifiche prescrizioni per la conservazione e la valorizzazione dei siti di interesse archeologico. Favoriscono, inoltre, la salvaguardia delle aree circostanti per recuperare tutti quegli elementi, eventualmente presenti, propri della tradizione rurale e del contesto naturalistico e ambientale.

Prescrizioni e vincoli

E' fatto divieto di alterare e manomettere con scavi ed altro i siti di interesse archeologico puntualmente individuati nella “Carta Archeologica del Veneto”, di cui al primo comma del presente articolo, nonchè asportare i reperti di interesse storico - archeologico e documentale presenti.

Nei siti di interesse archeologico di cui al presente articolo e nelle immediate adiacenze è vietata l'installazione di manufatti e infrastrutture per l'elettricità.

E' fatto divieto di installare insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, nonché di quelli utilizzati per descrivere le caratteristiche dei siti attraversati.

Art. 10 Ambiti per l'istituzione di Riserve archeologiche di interesse regionale

Il piano di area indica nella tav.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" gli ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale del Castello del Tartaro e delle Valli Grandi Veronesi, da istituire ai sensi della L.R. 16 agosto 1984, n.40.

I Comuni possono motivatamente modificare, su scala di maggior dettaglio, il perimetro dell'ambito per l'istituzione della riserva archeologica del Castello del Tartaro e delle Valli Grandi Veronesi.

Prescrizioni e Vincoli

Dalla data di adozione del presente piano e sino all'entrata in vigore della legge regionale istitutiva della riserva archeologica si applicano le seguenti misure temporanee di salvaguardia.

a) Per il "Castello del Tartaro":

1. Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.
2. E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.
3. E' vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.
4. E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti.
5. E' fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologici, ai sensi della vigente normativa statale.
6. Sono vietate nuove costruzioni.
7. Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.
8. Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.
9. Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

10. Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.
11. Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale.

L'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiari e movimenti di terreno si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti.

b) per le "Valli Grandi Veronesi":

Nell'intero ambito per l'istituzione della riserva:

1. E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.
2. Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.
3. E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.
4. E' fatto divieto di sradicare o manomettere i filari di siepi o le quinte arbustive presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti.
5. E' fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologici, ai sensi della vigente normativa statale.
6. Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.
7. Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.
8. Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.
9. Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale.
10. Sono consentiti gli interventi finalizzati all'ampliamento e potenziamento dell'attività aeroportuale compatibilmente con la salvaguardia dei reperti archeologici presenti, previa autorizzazione della Soprintendenza competente.

L'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiari e movimenti di terreno si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti.

Nelle zone archeologiche direttamente interessate dal rinvenimento dei reperti archeologici e individuate nel documento "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazioni ai sensi delle leggi 1 giugno 1939 e 8 agosto 1985, n.431", insistenti nell'ambito, vigono inoltre le seguenti norme di salvaguardia:

11. Sono vietate nuove costruzioni.
12. Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di

adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

Nelle aree insistenti nell'ambito, esterne alle zone sopraccitate:

13. L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq salvo quanto specificato nei punti successivi.
14. Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi della L.R. 11/04, nel rispetto delle tipologie e dei materiali dei luoghi.
15. Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi della L.R. 11/04, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

Sono consentiti gli interventi previsti dallo schema direttore Asta del Bussè e dallo schema direttore Parco Archeologico Valli Grandi.

Art. 11 Beni storico-culturali

Il piano indica in modo ricognitivo nella tav.3 "Sistema delle valenze storico – ambientali", le categorie di beni di interesse storico culturale da sottoporre a particolare tutela quali:

- a. villa e giardino di non comune bellezza;
- b. castello e fortificazione;
- c. corte rurale;
- d. pieve, monastero e santuario;
- e. manufatto di archeologia industriale;
- f. ponte storico.

Direttive

I Comuni, d'intesa con gli enti competenti, integrano il censimento dei manufatti di cui al presente articolo, ne promuovono la catalogazione ed individuano i rispettivi ambiti di protezione e fruizione. Sulla base anche di quanto disposto in materia dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dettano specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche; in particolare ne prevedono il riuso a fini turistico - ricettivi o con funzioni legate alla cultura e al tempo libero.

Prescrizioni e vincoli

Sono vietati interventi e movimenti di terra tali da arrecare danno e/o alterare i segni e le strutture proprie del sedime e del bene storico.

E' fatto divieto di manomettere e/o compromettere il valore storico – testimoniale nonché di alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni indicati.

Finché i Comuni non provvedono ai sensi delle direttive del presente articolo sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro, nonché quanto specificamente stabilito dagli

strumenti urbanistici vigenti le cui previsioni non risultino in contrasto con le direttive di cui al comma precedente.

Sono fatte salve le indicazioni contenute nei P.R.G. vigenti, se più restrittive.

Art. 12 Tracciati storico-testimoniali

Il piano indica nella tav.3 "Sistema delle valenze storico – ambientali", i tracciati storico - testimoniali da sottoporre a particolare tutela quali:

- a. strada di epoca romana;
- b. strada statale lombardo-veneta.

Direttive

Le Province, sentiti i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, in sede di Piano Territoriale Provinciale o con specifico piano di settore, disciplinano gli ambiti relativi ai tracciati di strada romana e lombardo veneta, individuando e catalogando gli elementi morfologici e le presenze edilizie caratterizzanti i tracciati e dettando per questi un'apposita disciplina, riconoscendo il rapporto con gli elementi di paesaggio di interesse storico testimoniale e le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale.

I Comuni:

- stabiliscono apposite misure per la conservazione della struttura organizzativa fondiaria e storica e della toponomastica, disciplinando gli interventi ivi consentiti e prevedendo la conservazione e/o la messa a dimora di specie arboree autoctone lungo i tracciati stradali e i fossati che caratterizzano l'antica divisione parcellare romana;
- provvedono, a razionalizzare il sistema degli accessi agli immobili o ai fondi agricoli mediante l'attraversamento dei corsi d'acqua, definendo anche le tipologie e i materiali compatibili con le caratteristiche ambientali e morfologiche dell'area e tali da non alterarne la sezione e le caratteristiche idrauliche.
- individuano e valorizzano tutti gli elementi edilizi ed urbanistici di valore storico, monumentale o ambientale direttamente o indirettamente connessi al tracciato di strada romana e lombardo veneta o caratterizzanti il quadro paesaggistico;
- individuano e valorizzano i manufatti e le "attrezzature di transito", i manufatti e le opere idrauliche, caratterizzanti i tracciati;
- predispongono adeguate soluzioni per rimuovere le situazioni di degrado paesaggistico e ambientale, con particolare riguardo alle aree abbandonate o mal utilizzate, agli edifici od alle destinazioni d'uso incongrue, alle situazioni di congestione funzionale;
- nelle aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti, dettano norme per il riordino delle quinte edificate e per le sistemazioni esterne, a tutela e valorizzazione del tracciato storico testimoniale, valorizzando anche il rapporto fra lo stesso e i centri urbani.
- dettano misure per una corretta conservazione della pavimentazione stradale;
- formulano proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati;
- provvedono a delimitare una fascia di rispetto lungo le reti storiche, prevedendo la realizzazione di percorsi ciclo - pedonali. Le piste ciclabili previste sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39;
- definiscono le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale.

Prescrizioni e vincoli

Vanno tutelate le alberature di pregio lungo i tracciati storico testimoniali e sostituite per esigenze fitosanitarie.

E' vietata la nuova edificazione, nelle aree classificate E dal vigente strumento urbanistico, entro una fascia di ml. 100 ai lati dei tracciati storico - testimoniali, fatto salvo l'ampliamento degli edifici esistenti e quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

E' vietato il tombinamento dei corsi d'acqua esistenti, salvo il caso di esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e sicurezza viaria.

In fregio ai tracciati storico - testimoniali è fatto divieto di installare insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nonché di quelli per la descrizione delle caratteristiche dei siti attraversati, nel rispetto di quanto stabilito dai comuni ai sensi dell'ultimo comma delle direttive del presente articolo.

La realizzazione di nuove infrastrutture e manufatti deve avvenire in modo tale da evitare alterazioni alle caratteristiche morfologiche dei tracciati di strada romana e lombardo- veneta.

Le infrastrutture a rete, ad esclusione delle linee elettriche ad alta tensione, vanno di norma interrate.

Nelle zone agricole, lungo i tracciati stradali, le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con filari di piante tipiche dei luoghi, con siepi o muri a secco secondo le tipologie locali.

Nella costruzione e nel restauro di manufatti quali ponti, chiuse, recinzioni etc., devono essere utilizzati materiali, tecnologie costruttive e tipologie architettoniche analoghe a quelle originarie.

Art. 13 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali.

I Comuni:

- a) identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati);
- b) riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;

- c) al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- d) definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- e) riconoscono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio;
- f) promuovono la valorizzazione delle coltivazioni agrarie tipiche dei luoghi;
- g) in fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento, prevedono nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quinte arboree – arbustive;

La Provincia e i Comuni possono motivatamente modificare, attraverso la strumentazione territoriale di competenza, il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Prescrizioni e Vincoli

Per le zone E classificate dagli strumenti urbanistici vigenti è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste dagli strumenti urbanistici vigenti, se più restrittive.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

E' consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.

E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno; sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area. E' comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

Le eventuali recinzioni devono essere realizzate con elementi naturali quali siepi, staccionate in legno ed altro materiale tipico, o con reti metalliche purché mascherate da vegetazione arbustiva.

Sono fatti salvi gli interventi previsti e indicati nelle tavole del presente piano.

Art. 14 Icone di paesaggio

Il Piano individua nella tav. 3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" le icone di paesaggio quali zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o storico - testimoniale; il Piano di area ha come obiettivo la tutela e la salvaguardia della loro integrità fisico - spaziale e dei caratteri insediativi e naturalistici - ambientali consolidati nel tempo e che ne fanno elementi tipici, per la loro unicità, dell'area delle Valli Grandi Veronesi.

Direttive

I Comuni definiscono indirizzi per valorizzare gli elementi peculiari che costituiscono fattori identificativi del luogo, a tal fine:

- rilevano gli elementi storico - monumentali e paesaggistici da salvaguardare e valorizzare;
- dettano misure per la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti;
- indicano le destinazioni funzionali di spazi e luoghi presenti all'interno dell'icona;
- organizzano la viabilità alle diverse scale e le aree di sosta e di belvedere;
- indicano gli interventi necessari per migliorare la qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati, anche prevedendo misure idonee per la mitigazione e/o eliminazione degli elementi detrattori.
- predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

I Comuni possono motivatamente modificare in ampliamento il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Prescrizioni e vincoli

Non sono consentite nuove edificazioni negli ambiti ricadenti in ZTO di tipo E; per le costruzioni residenziali esistenti ricadenti in zona E sono consentiti gli interventi previsti dalla LR 11/04.

Sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti per le ZTO diverse dalla E comprese le sottozone E4 per le quali si confermano gli interventi previsti.

Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

E' vietata l'apertura di nuove discariche e cave. Sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di discariche, miniere già concessionate o di cave già autorizzate alla data di adozione del presente piano. E' comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

E' vietata l'installazione di manufatti ed infrastrutture aeree per la distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni.

Vale altresì quanto specificato negli schemi direttori e comunque quanto previsto dal presente piano di area.

Art. 15 Ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro

Il piano di area indica nella tav. 3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" l'ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione, come individuato dal piano di area Quadrante Europa (approvato con D.C.R. n.69 del 20.10.99) limitatamente al territorio compreso nei Comuni di Trevenzuolo, Isola della Scala, Mozzecane e Erbè.

Prescrizioni e vincoli

Dalla data di adozione del presente piano e sino all'entrata in vigore della legge regionale istitutiva del parco, si applicano le seguenti norme specifiche di tutela:

1. E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dimesse e, come individuato nello schema direttore 'Progetto isola della Scala', limitatamente al territorio compreso nel comune di Isola della Scala;
2. Sono vietati estesi interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
3. Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
4. Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
5. E' vietata la pesca del gambero di acqua dolce; per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico;
6. E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
7. E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti;
8. E' vietato l'accesso ai mezzi motorizzati nella fascia di rispetto con le eccezioni di legge;
9. Sono consentiti gli interventi per la sicurezza idraulica da farsi possibilmente con tecniche compatibili con i valori ambientali dei luoghi.

Art. 16 Zone umide

Il piano di area indica nella tav.3 le zone umide come ambienti importanti del sistema paesaggistico-ambientale.

Direttive

I Comuni d'intesa con le autorità competenti prevedono misure per la riqualificazione paesistico-ambientale delle zone umide esistenti, con particolare riferimento alla conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi ivi comprese e salvaguardando le diversità genetiche presenti.

Prescrizioni e vincoli

Sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono causare distruzione o danneggiamento degli ambiti e segni naturali di elevata qualità ambientale, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

Sono vietati rilevanti movimenti di terra e scavi nonché ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell'ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili.

E' vietata l'apertura di nuove cave e discariche. Sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di discariche o di cave già autorizzate alla data di adozione del presente piano. E' comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo

naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone.

E' vietato l'impiego di concimi minerali azotati, concimi liquidi, fanghi di depurazione e diserbanti chimici all'interno degli ambiti di cui al presente articolo.

E' vietato il deposito di rifiuti od altro materiale di scarto all'interno degli ambiti di cui al presente articolo.

E' vietata l'installazione di manufatti ed infrastrutture aeree per la distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni.

Sono consentiti interventi di consolidamento idrogeologico con l'impiego di tecniche della bioingegneria forestale o comunque adottando soluzioni tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali ed ecologici presenti.

Art. 17 Bosco del Tartaro

Il piano indica nella tav. 3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" il bosco del Tartaro, situato in un tratto dismesso dell'antico alveo del fiume Tartaro come un'eccezionalità dal punto di vista ambientale per la presenza di numerose specie di piante e degli uccelli tipici dei boschi planiziali.

Direttive

Le autorità competenti e gli enti locali programmano ed effettuano interventi volti al ripristino e alla valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati, individuando una congrua fascia di rispetto finalizzata alla salvaguardia del bene boschivo.

Prescrizioni e vincoli

E' vietata la riduzione dell'area boscata in favore di colture agricole o di aree prative.

Sono consentiti interventi di ripulitura e di diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, previo parere della struttura regionale competente in materia di foreste, interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Sono consentite le operazioni necessarie per l'introduzione e la protezione dell'avifauna tipica dei luoghi.

In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.

Art. 18 Paludi e sguazzi

Il piano di area individua nella tav. 3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali denominate:

- Palude del Busatello;
- Palude di Pellegrina;
- Palude del Feniletto;
- Sguazzo di Rivalunga.

Prescrizioni e vincoli

Si applicano le disposizioni previste dall'art.35 delle Norme di Attuazione e le Norme specifiche di tutela descritte al titolo VII del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Art. 19 Ambito naturalistico del Brusà

Il presente piano di area individua nella tav.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" l'ambito costituito dalla palude del Brusà e delle aree limitrofe, come definito dal piano di area della palude e dell'area del Brusà (P.A.P.A.B.).

Prescrizioni e vincoli

Si applicano le disposizioni previste dalle Norme di Attuazione del Piano di area della palude e dell'area del Brusà, approvato con D.C.R. n.9 del 15 marzo 2002.

Art. 20 Grandi alberi

Il piano di area indica nella tav.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali", in quanto elementi di interesse paesaggistico da tutelare, i grandi alberi, le alberate formali e informali, costituite da strutture verdi con tipologie uniformi o miste, e le siepi campestri.

Direttive

I Comuni e/o gli enti competenti:

- a. individuano i grandi alberi, le alberate formali e informali e le siepi campestri, di interesse paesaggistico-ambientale, ancorché non riportate nel piano di area, e stabiliscono apposite misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati;
- b. incentivano le formazioni di alberate, filari, siepi e bande boscate e la manutenzione ed il miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti;
- c. individuano gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela.
- d. possono, dove possibile, acquisire la proprietà dei grandi alberi, nel rispetto delle leggi regionali vigenti;
- e. assicurano l'assistenza per gli aspetti agroforestali e di fitopatologia agli alberi dell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 4 della l.r. n. 20 del 9 agosto 2002;

- f. propongono l'inserimento nell'elenco regionale degli alberi monumentali di cui al comma 1 dell'art. 3 della l.r. n. 20 del 9 agosto 2002.

Prescrizioni e vincoli

E' vietato tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare le alberate, i filari di siepe campestre e le singole piante autoctone e/o naturalizzate, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e la difesa idrogeologica e per esigenze fitosanitarie.

Devono essere tutelate le formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua, ancorché non individuate dal presente piano di area.

E' consentito lo sfoltimento e il taglio colturale che deve essere effettuato nel rispetto delle norme di polizia forestale e secondo le consuetudini locali.

In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi.

Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.

Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei grandi alberi; in particolare, per un raggio di 10 mt. dal tronco, è vietata la modificazione dell'assetto del territorio.

Art. 21 Paleoalvei

Nella tavola 3 "Sistema delle valenze storico ambientali e naturalistiche" sono riportati i paleoalvei più significativi, elementi importanti del sistema naturalistico-ambientale.

Direttive

I Comuni d'intesa con gli enti competenti, lungo i tracciati degli antichi rami fluviali come individuati negli elaborati grafici, ricadenti all'interno delle zone agricole previste dalla strumentazione urbanistica ordinaria, predispongono, anche per stralci successivi, un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

I tracciati di cui al precedente comma sono da evidenziare possibilmente mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche delle zona, comunque lungo elementi fisici evidenti.

Prescrizioni e vincoli

Eventuali interventi edilizi e urbanistici devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleo alveo, qualora sia ancora riconoscibile nel contesto in cui si interviene.

Art. 22 Sorgenti

Il Piano di area indica nella tav. n.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" le sorgenti.

Direttive

I Comuni, d'intesa con gli enti competenti, provvedono a:

- predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua e dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano;
- individuare un adeguato ambito, circostante le sorgenti, a salvaguardia delle stesse, ove inibire l'insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali di scarto, l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti, ed eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili;

Prescrizioni e vincoli

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la valenza naturalistica delle sorgenti, in particolare ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell'ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili.

Sono consentite le operazioni per la difesa idro-geologica e per il miglioramento della qualità del sistema naturalistico delle sorgenti.

Art. 23 Risorgive, sguazzi, fontanili

Nella tav. 3 del piano di area, "Sistema delle valenze storico-ambientali" sono riportati le risorgive, gli sguazzi e i fontanili presenti nell'ambito interessato.

Direttive

I Comuni:

- a. prevedono opportune misure di tutela in particolar modo rivolte ad evitare l'inquinamento delle acque dei terreni circostanti, nonché misure per la protezione della flora e della fauna esistenti;
- b. elaborano idonee iniziative per rivitalizzare gli ambiti interessati anche con operazioni di rimboschimento e/o estendendo il sistema delle siepi riparali;
- c. indicano criteri per la promozione didattico-culturale dei luoghi e per la fruizione legata al tempo libero, anche con la previsione di anelli verdi di congiungimento dei diversi ambienti naturalistici. A tal fine possono prevedere il recupero di edifici appositi per ricavare servizi a sostegno dell'iniziativa.

Prescrizioni e vincoli

Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo sulle aree interessate.

Sono vietati interventi edificatori e infrastrutturali in una fascia di larghezza pari ad almeno 20 metri dalle aree interessate dalle risorgive, dagli sguazzi e dai fontanili.

Art. 24 Fiumi e canali di valenza ambientale

Nella tav. 3, in scala 1:10000, sono individuati i corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico, tra cui l'Adige e il Fissero Tartaro.

Gli enti competenti prevedono, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, apposite misure per favorire la ricostruzione degli originari assetti naturalistici dei corsi d'acqua di valenza ambientale individuati, attraverso interventi di restauro e/o ripristino della vegetazione riparia e di ricostruzione di golene e lanche.

Regolamentano, inoltre, la navigazione lungo tali corsi d'acqua, definendo la tipologia e i limiti di velocità delle imbarcazioni ammesse, compatibilmente con i valori ecologico-ambientali da salvaguardare.

Direttive

In fregio ai corsi d'acqua di valenza ambientale i Comuni:

- a) provvedono, anche secondo quanto indicato nella tav. 4 del presente piano di area, al recupero e all'eventuale nuova previsione di percorsi ciclo-pedonali ed equitabili da realizzarsi in modo da non compromettere la situazione naturalistico-ambientale dell'insieme;
- b) definiscono le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale;
- c) individuano i bilancioni da pesca eventualmente esistenti e provvedono alla formulazione di apposite normative.

Prescrizioni e vincoli

Sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti.

In fregio ai corsi d'acqua di cui al presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione, e comunque nel rispetto di quanto stabilito dai comuni in sede di adeguamento ai sensi delle direttive, delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nonché di quelli per la descrizione delle caratteristiche dei siti attraversati.

Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti e adottando tecniche proprie della ingegneria naturalistica.

Sono sempre consentite, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, lungo gli argini e le sponde esterne delle aste fluviali, operazioni di messa a dimora di specie arboree e arbustive.

TITOLO V

LA CITTA' AGROPOLITANA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI

Art. 25 La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi

Il piano di area individua l'ambito della "Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi", rappresentato nella tav. 4, in scala 1:50000, quale immagine in grado di sintetizzare la realtà territoriale costituita da polarità urbane storicamente e funzionalmente diversificate e fra loro complementari.

Il Piano di area della Città agropolitana delle pianure e Valli Grandi Veronesi si attua attraverso "Politiche Territoriali", articolate in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale della "terra delle acque", in sinergia con l'area metropolitana della "grande Verona" e quale cerniera fra il sistema mantovano, palesano e padovano.

Per ogni Politica sono individuati "Sistemi e Polarità Territoriali" che indicano, per ogni rete settoriale, gli obiettivi principali sui quali sono posizionati i diversi "Progetti Strategici" indicati dal Piano.

Per alcuni di questi "Progetti Strategici", su ambiti ritenuti significativi o con armatura territoriale poco definita, il piano indica un'ipotesi di articolazione planimetrica, con individuati siti e funzioni tra loro integrati (Ambiti di intervento con Schema Direttore), al fine di riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali, per fare della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi* un'area ad elevata competitività a valenza interregionale ed internazionale .

I Progetti strategici sono realizzati mediante un processo di "Azioni" coordinate, anche riguardo la tempistica delle varie fasi e processi realizzativi; le azioni sono attuate dai diversi soggetti interessati, eventualmente supportati da Agenzie di Piano.

Art. 26 Rete della mobilità

Il piano di area indica tra le Politiche territoriali della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi la "Rete della Mobilità", suddivisa secondo le diverse tipologie (stradale, ferroviaria, aerea e acquea), sulla quale sono organizzate le strategie di valorizzazione e tutela previste dal piano.

La Rete della Mobilità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

Per la mobilità stradale:

a. *sistema di relazione territoriale* all'interno del quale sono individuati come progetti strategici:

1. *viabilità di connessione territoriale* comprendente:

- la S.S. 434 "Transpolesana" che collega la zona metropolitana di Verona e il sistema infrastrutturale dei Corridoi Europei n.5 e n.10 con l'autostrada PD-BO e la Romea Commerciale;
- l'Autobrennero (A 22) quale infrastruttura di riferimento in relazione alla operatività del "corridoio Nord-Sud" europeo e quale direttrice di collegamento con il "corridoio Adriatico", a sud di Bologna;

2. viabilità principale esistente comprendente:
 - la S.S. 10 “Padania Inferiore” e la S.S. 12 dell’Abetone e del Brennero;
 3. viabilità principale di progetto:
 - la Mediana provinciale che collega Mozzecane con la Transpolesana; va previsto il miglioramento del collegamento di Ronco all’Adige con la strada Mediana al fine di facilitare l’accesso alla Transpolesana;
 - la strada provinciale che collega la S.S. 10 a Bevilacqua con la Transpolesana a Castagnaro;
 - il collegamento provinciale della Transpolesana al porto di Torretta, che, proseguendo verso la statale “Eridania” a Castelmassa, connette il territorio dell’Oltreseccia a Sermide;
 - variante S. S. 500 che connette il territorio della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi con lo snodo infrastrutturale di Cologna Veneta, S. Bonifacio e Montecchio.
 4. vettore di connessione territoriale:
 - variante S.S. 10 Padania Inferiore, che collega Monselice e Montagnana a Mantova;
 - vettore mediopadano.
 5. connessione Legnago – Ostiglia, che costituisce l’asse di collegamento tra il distretto di Legnago e il sistema insediativo di Ostiglia. Il percorso della pista ciclabile come previsto dalla L.R.del 24.12.1999 n. 61 è individuato e organizzato nel rispetto e in armonia con il tessuto morfologico esistente.
 6. connessione Tirreno-Brennero (Nogarole Rocca-Parma) come direttrice di integrazione del Corridoio Nord-Sud con il sistema portuale Altotirrenico.
 7. Porta della Cisa a Mozzecane che, una volta realizzate le infrastrutture viarie afferenti, può essere organizzata quale porta con vocazione commerciale-direzionale specializzata nei settori del turismo e dell’agricoltura.
 8. Porta di Nogarole Rocca quale complesso organizzato di strutture edilizie, di infrastrutture e di spazi aperti circostanti nel quale convergono molteplici flussi di traffico e nel quale trovano collocazione funzioni di rango metropolitano prevalentemente afferenti all’esercizio delle attività di direzione, organizzazione, promozione delle attività di interscambio e di commercializzazione di prodotti, beni e servizi nonché di logistica integrata, con i relativi servizi. La Porta di Nogarole Rocca si articola nell’immediato intorno del Casello Autostradale omonimo della A 22, “Autobrennero”.
 9. Ponte di Terrazzo e di Carpi sul fiume Adige, quale struttura indispensabile per collegare un’area ad alta specializzazione agricola al sistema della mobilità principale (Transpolesana).
 10. connessione con Porto di Torretta, come tracciato viario da ubicare all’esterno dell’area del Parco archeologico Valli Grandi e da attrezzare con idoneo equipaggiamento paesistico-ambientale.
- b) *sistema per la fruizione del territorio*, all’interno del quale vengono individuati come progetti strategici:
1. Itinerari Acque Basse del Tartaro e Canal Bianco, quale percorso che, snodandosi prevalentemente in fregio al fiume Tartaro, attraversa l’ambito per l’istituzione della riserva archeologica “Valli Grandi Veronesi” , qualificandosi per l’elevata qualità storico-ambientale dei luoghi.
 2. Sentiero “Adriatico”, di rilevante interesse naturalistico, collega lungo il fiume Adige il sistema alpino con l’Adriatico, consentendo la conoscenza e la valorizzazione degli antichi

borghi collocati lungo l'asta fluviale, come evidenziato nello schema direttore "Parco dell'Adige".

Per la mobilità ferroviaria:

a) *sistema di relazione metropolitana*, all'interno del quale vengono individuati come progetti strategici:

1. Ferrovia Tirreno-Brennero (Verona-Parma-La Spezia), quale integrazione, relativamente alla rete dei trasporti su rotaia, delle direttrici della Media Padana e del Corridoio Nord-Sud con il sistema portuale altotirrenico;
2. la rete ferroviaria comprendente la linea Mantova-Monselice, la Verona-Mantova, la Verona-Rovigo e la Verona-Bologna, di cui è previsto il raddoppio;
3. la metropolitana di superficie che comprende le tratte Verona-Isola della Scala; Vigasio-Isola della Scala; Mozzecane-Verona; nel tratto Mozzecane – Nogarole va previsto un centro di interscambio ferro-gomma a supporto delle attività produttive ad alto contenuto innovativo che identificano il Parco dell'Innovazione Mozzecane – Nogarole Rocca.
4. la Littorina, costituita da un anello ferroviario sulla linea esistente, rappresenta uno degli elementi principali di connessione tra le polarità urbane di Isola della Scala, Bovolone, Cerea, Legnago, Castagnaro, Nogara, Bevilacqua, su cui è organizzato il sistema delle attività produttive specializzate e il complesso dei servizi di eccellenza della *città agropolitana delle pianure e delle valli grandi veronesi*.
5. Porta della Città Grande a Legnago, complesso di servizi integrati della mobilità, polo di attrazione del traffico locale e nodo di interscambio ed integrazione con il più generale sistema del trasporto pubblico.
6. Cardini di testa, rappresentati dal Cardine di testa Porta del riso di Isola della Scala e dal Cardine di testa di Nogara, che costituiscono complessi organizzati di spazi ed opere funzionali al sistema produttivo di Nogara e al sistema agroalimentare di Isola della Scala;
7. Stazioni della Littorina. Il piano indica le stazioni di: Porta del Distretto Meccanico, Porta delle Esposizioni di Cerea, Castello di Sanguinetto, Portale del Mobile ad Asparetto, Bovolone, Villa Bartolomea, Castagnaro, Bevilacqua, come luoghi di connessione territoriale e integrazione urbana da specializzare in funzione delle vocazioni e delle risorse presenti nel territorio.
8. Corridoio di potenziamento del trasporto merci su rotaia, afferente la direttrice ferroviaria nord-sud ; il piano lo individua al fine di meglio organizzare le aree produttive di Nogara e Isola della Scala con i servizi connessi e disincentivare il trasporto su gomma. A tal fine sono da potenziare e specializzare le strutture interportuali previste dal presente piano.

b) *Sistema della logistica*, all'interno del quale vengono individuati come progetti strategici:

1. Interporto. Il piano riconosce gli interporti di Isola della Scala, Legnago, Mozzecane-Nogarole Rocca e il "luogo dello scambio delle merci" di Nogara quali strutture specialistiche per il deposito e l'interscambio tra sistemi diversi di trasporto in connessione con l'interporto di Verona Quadrante Europa.

Per la mobilità aerea:

a) *Sistema di connessione interregionale aerea*, che si attua attraverso il progetto strategico:

1. Aeroporto di Vangadizza, porta di accesso privilegiata della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*; il piano prevede il potenziamento dell'aeroporto attuale al fine di realizzare una struttura di rango, in connessione con il sistema aeroportuale esistente.

Per la mobilità acqua:

- a) *Sistema di connessione interregionale acqua*, all'interno del quale vengono individuati come progetti strategici:
1. Porto di Torretta sull'asta navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco, costituisce una struttura capace di aumentare la competitività del sistema produttivo della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi* e punto di riferimento del sistema padano di navigazione interna. All'interno dell'ambito portuale possono essere destinati spazi e strutture a supporto del turismo nautico. La struttura portuale può essere dotata di opportune strutture a servizio dello stoccaggio e prima trasformazione dei prodotti, con la previsione di un raccordo su rotaia con la rete ferroviaria e l'interporto di Legnago.
 2. Asta navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco, per il trasporto merci, costituisce una delle principali vie d'acqua interne della pianura Padana.
 3. Fiume Adige, quale via d'acqua per la fruizione turistica di ambiti di paesaggio e insiemi naturalistici di rilevante interesse ambientale.

Le indicazioni previste nella Rete della mobilità sono da aggiornare e/o modificare in conformità ai contenuti e alle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti.

Art. 27 Rete del sapere

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi la "Rete del sapere", quale filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare l'area come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La Rete del Sapere si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) sistema didattico e del sapere;
 - b) poli per la cultura diffusa.
- a) *Sistema didattico del sapere*, all'interno del quale sono individuati come progetti strategici:
1. Campus universitario Cerea-Legnago localizzato a Porto, da specializzare in discipline specifiche quali l'archeologia, l'ingegneria idraulica, meccanica e ambientale; comprende una struttura polifunzionale anche con servizi di supporto e attrezzature ricreative per qualificare l'offerta scientifico-culturale della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*;
 2. Campus di Villa Bertoli a Erbè; il piano indica il campus di Erbè nello storico palazzo di Villa Bertoli, in prossimità del centro storico, come luogo idoneo per l'organizzazione e la promozione di attività di formazione e informazione, in diretta connessione con il mondo della produzione e della ricerca tecnologica.
 3. Centro studi e formazione della cultura del riso. Il piano lo riconosce come elemento di eccellenza per l'apprendimento della cultura legata al cibo e ai prodotti per l'alimentazione, quali scienze alimentari, l'accademia della cucina, il museo multimediale del cibo e delle tradizioni culinarie locali, nonché spazi attrezzati per la ricettività e la divulgazione e promozione della cultura del riso.
 4. Ateneo di ebanisteria di Bovolone, costituito da una struttura finalizzata alla specializzazione di figure professionali legate al settore del mobile e alla ricerca di tecnologie innovative nella lavorazione del legno.
 5. Centro studi sperimentale tabacchi di Bovolone, costituito da un insieme di strutture e spazi destinati alla ricerca e alla promozione di attività atte a migliorare la qualità e a razionalizzare i processi di trattamento e di lavorazione del tabacco.

6. Agricampus di Buttapietra. Il piano lo indica come spazio adeguato per la costituzione di un polo universitario per l'agricoltura e la zoologia in cui trovino collocazione l'Osservatorio delle Piante, l'orto botanico, l'erbario, il campo dei frutti perduti, il percorso didattico-culturale, il centro di specializzazione per l'apprendimento delle tecniche di coltivazione verde, l'Istituto Zooprofilattico di Verona nonché i servizi necessari per l'ospitalità e la didattica.
7. Centro professionale per la meccanica di Zevio; il piano lo riconosce quale elemento di rilievo per l'attività di formazione specialistica, finalizzata a qualificare l'offerta professionale legata al comparto produttivo e industriale.
8. Ateneo di archeologia a Gazzo Veronese; costituito da un centro studi e ricerche e dal Museo Archeologico, è insediato presso la Villa Parolin-Poggiani ed è sede staccata dell'Università degli studi di Verona. Ad integrazione della struttura sono presenti sul territorio comunale la sezione archeologica nella Biblioteca di Roncanova, l'ex chiesa benedettina di Correzzo destinata a diventare sala conferenze e il centro ricerche presso la Palude del Busatello.

b) *Poli per la cultura diffusa.*

Il piano riconosce ed indica i poli culturali di livello sovracomunale, finalizzati al rafforzamento e alla diffusione della rete del sapere nell'area della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi.

All'interno del circuito sono individuati come progetti strategici:

1. Fabbrica del teatro e della musica A. Salieri, situato a Legnago, come cardine su cui organizzare un sistema di punti attrezzati anche diffusi sul territorio per valorizzare e implementare la conoscenza e lo studio della musica e la promozione di eventi musicali.
2. Museo stazione di Minerbe. Il piano indica l'ex stazione ferroviaria come luogo idoneo per ospitare eventi culturali e museali di rilievo.
3. Museo delle arti e mestieri agricoli di Bovolino, localizzato nei pressi dell'Osservatorio di Buttapietra. Il piano lo riconosce come struttura significativa per la conoscenza storica delle tecniche tradizionali dell'attività agricola e degli usi e mestieri tipici della civiltà rurale.
4. Museo arte delle botteghe artigiane "Cantine del Vescovo" di Palazzo Scipioni a Bovolone. Il piano la riconosce quale struttura idonea a promuovere la conoscenza e lo studio di un'antica tradizione d'arte e cultura nella lavorazione del legno per l'arredo classico.
5. A-Museo della bonifica della Rosta, indicato dal piano come luogo per il recupero e la conservazione delle tecniche e dei materiali tipici delle diverse epoche della bonifica dei suoli.
6. Parco letterario di Roverchiara, ispirato alla memoria del poeta Lionello Fiumi.
7. Museo del legno del Castello di Sanguinetto. Il piano indica nella struttura castelliera di Sanguinetto il contenitore altamente rappresentativo per custodire e far conoscere strumenti e manufatti della civiltà del legno.
8. Museo e centro didattico dell'Artigianato di Cerea, situato all'interno del centro fieristico (ex-area Perfosfati), quale struttura idonea per promuovere la conoscenza e la formazione nel settore della produzione del mobile e la conservazione e catalogazione dei mezzi di lavorazione.
9. Museo della civiltà contadina di Cerea. Il piano prevede il recupero del fabbricato nei pressi della chiesa romanica di S. Zeno, da destinare a spazio espositivo per la conservazione e la conoscenza della tradizione e delle consuetudini legate alla storia del mondo contadino.
10. Pieve di S. Giovanni in Valle di Bovolone, quale punto d'incontro e aggregazione legato alla spiritualità e alle tradizioni religiose.

11. Museo dell'Adige e della civiltà contadina di Bonavigo, quale importante centro culturale per la conoscenza della civiltà dell'acqua e dei manufatti idraulici.
12. Pieve di Santa Maria Novella di Erbè. Il piano riconosce nell'antica pieve risalente all'XI e XII secolo un'importante testimonianza di architettura romanica, da valorizzare, anche per la felice posizione in connessione con la riserva naturale e il fiume Tione, come luogo idoneo agli incontri e piccoli convegni.
13. Centro scuola agricola di Ponte all'Ebreo di Oppeano, non individuato in cartografia, riconosciuto dal piano quale complesso di pregio per la valorizzazione delle tecniche di coltura sperimentale e delle attività d'istruzione e formazione legate all'ambiente dell'agricoltura.

Art. 28 Rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio

Il piano di area indica tra le politiche territoriali della Città *agropolitana* delle pianure e valli grandi veronesi la "rete dell'ospitalità", quale filiera costituita da un insieme di elementi, di acqua e di terra, finalizzati alla valorizzazione del sistema storico-paesaggistico dell'area, caratterizzata dalle ultime praterie della pianura veneta e segnata da un reticolo diffuso di fiumi e canali che ne fanno un ambiente unico e suggestivo.

Su tali contesti il Piano prevede, con riferimento alle diverse vocazioni territoriali, una interrelazione tra la conoscenza e la tutela del territorio e lo sviluppo compatibile dello stesso, finalizzato anche alla creazione di un circuito per la fruizione e l'ospitalità.

La Rete dell'ospitalità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) luoghi per la ricettività;
- b) spazi aperti per la conoscenza del territorio;
- c) centri del benessere.

a) *luoghi per la ricettività.*

Il sistema si articola con i seguenti progetti strategici:

1. Circuito Sorgà-Nogara, finalizzato alla conoscenza e fruizione del territorio rurale nei Comuni relativi. Il circuito viene descritto nello specifico schema direttore "Circuito Sorgà-Nogara".
2. Fabbriche storiche degli eventi di Terrazzo e Castagnaro. Il piano riconosce nel corridoio viario dal santuario di S. Tommaso sull'Adige attraverso gli Orti di Bonavigo fino alla chiesa della Madonna delle Nevi di Begosso il circuito polivalente da specializzare per gli eventi culturali, fieristici ed enogastronomici della *Città agropolitana*.
3. Itinerario rurale dei luoghi "dei bacani" nel territorio dei Comuni di Roverchiara, Isola Rizza e Bovolone quale percorso da attrezzare e riqualificare per permettere la conoscenza e la valorizzazione dei manufatti tipici della tradizione rurale.
4. Itinerario delle antiche pile di Minerbe. Il piano lo indica come tracciato di valore storico-testimoniale, da attrezzare per la conoscenza dei manufatti (chiuse, antiche pile) legati alla antica cultura del riso.
5. Green way di Bonavigo, indicato dal piano quale percorso d'immersione rurale per la riscoperta e valorizzazione degli elementi d'interesse naturalistico e storico-documentale.
6. Ecovillaggio di Bovolino. Il piano ne prevede il recupero per la rappresentazione delle antiche usanze e dei modi di vita della civiltà contadina dei tempi passati.
7. San Tommaso. Il piano indica presso l'antica pieve addossata sugli argini dell'Adige il luogo idoneo per manifestazioni e rassegne, recuperando una tradizione di eventi legati al mondo rurale e della cultura contadina. S. Tomaso rappresenta un elemento centrale, punto

- significativo su cui ruota il sistema dell'ospitalità e per la conoscenza del territorio della "Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi".
8. Villa Canossa di Grezzano quale imponente complesso edificato da valorizzare come contenitore d'eccellenza per eventi o per l'ospitalità ricettivo-commerciale e residenziale a servizio delle attività culturali e didattiche.
 9. Villa Dionisi a Cerea. Il piano prevede l'utilizzo di questo importante complesso monumentale come struttura polifunzionale per l'organizzazione di incontri e convegni in un contesto storico-paesaggistico particolarmente significativo.
 10. Villa Fascinato di Terrazzo. Il piano riconosce nel complesso monumentale di Villa Fascinato una struttura polifunzionale per l'organizzazione di incontri, convegni ed eventi culturali in un contesto storico e paesaggistico di particolare rilievo.
 11. Rocca dei Nogarole e Castello di Azzano. Il piano li riconosce come manufatti di rilevante interesse storico finalizzati, in quanto tali, a servizi di scala territoriale ed, in particolare, a quelle funzioni didattico-scientifiche collegate al "distretto dolciario" veronese.
 12. Corte dell'ospitalità di Pilastro, localizzata a Bonavigo; rappresenta un complesso di pregio storico-architettonico, sede di manifestazioni culturali come concerti in villa, rappresentazioni teatrali, iniziative didattico-culturali per la conoscenza dell'ambiente e della storia dei luoghi.
 13. Centro per l'ospitalità del Castello di Bevilacqua. Il piano individua il complesso storico del castello di Bevilacqua quale eccellenza per funzioni complesse legate all'ospitalità turistica, congressuale e per gli affari.
 14. Corti degli eventi di Salizzole. Il piano individua nelle Corti degli eventi di Salizzole un circuito da attrezzare per la conoscenza del territorio aperto, l'ospitalità in campagna e la degustazione dei prodotti locali. In particolare individua nella villa Veronese De Poli, in località Gabbia, il contenitore di rilievo per la realizzazione di manifestazioni e iniziative culturali di livello sovracomunale. Il Comune prevede la tutela e la valorizzazione dei complessi testimoniali e dei quadri paesaggistici a questi connessi, per dare qualità e valore agli interventi previsti.
 15. Circuito delle corti rurali di Oppeano e Palù. Il piano riconosce nelle corti rurali di Oppeano e Palù dei contenitori storici da salvaguardare e valorizzare come strutture da adibire all'accoglienza, allo studio delle tradizioni locali e come vetrina dei prodotti della terra.
 16. Strada del riso. Il piano prevede la strada del riso, costituita da un insieme di segni e manufatti (risaie, cascine, pile, mulini), quale importante elemento di conoscenza e valorizzazione della coltivazione di questo cereale e sulla quale costruire un disegno di sviluppo eco-sostenibile del territorio.
I Comuni interessati riposizionano il distributivo urbanistico in modo tale da dare "centralità" a questa parte del territorio che, in quanto depositaria di storia e tradizioni, è risorsa fondamentale per il riconoscimento e il miglioramento della *Città agropolitana*.
 17. Antenna culturale di Mozzecane (A.C.Mo.) costituito dall'insieme di attrezzature, tra cui i centri culturali di Villa Vecelli-Cavriani e Villa Ciresola, tali da aumentare e migliorare l'offerta culturale e turistica della "Città agropolitana delle Pianure e Valli Grandi Veronesi".
 18. Centro agriturismo didattico "Vecchia fattoria" di Bonavicina. Il piano lo indica come elemento di valore per migliorare l'offerta turistica, recuperando tradizioni e memorie dei luoghi.
 19. Fattoria sociale di Cadeglioppi a Oppeano, quale complesso rurale da valorizzare per la sperimentazione di attività didattiche legate al mondo agricolo ed alle tradizioni rurali della Bassa Veronese.

20. Circuito delle corti rurali di Feniletto e di Zera. Il piano individua nelle corti rurali di Feniletto e di Zera degli ambiti di valore storico da salvaguardare e da valorizzare come luoghi di accoglienza dedicati all'ecoturismo.

b) *Spazi aperti per la conoscenza del territorio.*

All'interno del sistema sono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Itinerario tra le pietre della storia di Bovolone e Cerea. Il piano lo riconosce come elemento importante per la conoscenza dei caratteri ambientali e storico-architettonici del paesaggio lungo l'asse del Menago.
2. Archeo Villa Bartolomea. Il piano classifica l'Archeo Villa Bartolomea, costituita da spazi e strutture attrezzate, quale polo importante per la conoscenza e la fruizione degli ambiti di terra e acqua costituenti il previsto Parco archeologico-naturalistico delle Valli Grandi..
3. Parco archeologico Valli Grandi. Come indicato dal disegno di piano, costituisce una delle principali risorse per dare valore e competitività al territorio considerato; le indicazioni progettuali sono contenute nell'apposito schema direttore. Del Parco Archeologico fa parte il sito archeologico di Oppeano.
4. Itinerario naturalistico di Casaleone. Il piano indica nei percorsi che si snodano nel territorio del comune di Casaleone una eccellenza di interesse storico, ambientale e culturale per la conoscenza relativamente all'aspetto geografico, al paesaggio agrario e alla storia delle Valli Grandi. Uno specifico schema direttore illustra l'itinerario naturalistico di Casaleone.
5. Parco archeologico di Bovolone. Localizzato nella valle del Menago, il parco rappresenta un esempio di paesaggio preistorico tipico, con la messa a dimora di numerose piante tipiche della Pianura e un adeguato ripopolamento faunistico. La presenza di percorsi didattici, naturalistici e archeologici consentono di migliorare la fruizione dell'insieme storico-paesaggistico e ambientale delle pianure e valli grandi veronesi.
6. Oasi didattico-faunistica di Ronco all'Adige. Viene individuata dal piano quale luogo da attrezzare per la conoscenza della fauna e dei contesti naturalistici tipici dell'ambiente delle pianure e valli veronesi.
7. Antiche terre del riso. Sono indicate dal piano nei Comuni di Oppeano, Roverchiara, Bovolone, Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Sorgà, Isola Rizza, Isola della Scala, Vigasio, Mozzecane, Erbé, Bonferraro, Nogara, Salizzole, Buttapietra in quanto elemento di tipicità dell'ambiente rurale, da tutelare e valorizzare quale segno di riconoscibilità storica e punto di partenza per la prefigurazione di un utilizzo agricolo eco-compatibile del territorio, che preveda lo sviluppo di servizi rari e di eccellenza.
8. La Green Way della Bassa Veronese come sistema ciclabile d'interesse storico-naturalistico che si sviluppa lungo il fiume Tione e lungo la "Claudia Augusta", l'antica strada che collegava Roma con il Nord Europa.
9. Itinerario naturalistico tra le terre delle risorgive a Buttapietra, in cui creare sistemi di collegamento e conoscenza legate al turismo ecologico lungo la fascia di risorgive a sud di Verona.
10. Area didattico-naturalistica dell'ex cava di argilla a Roverchiara come sito idoneo alla conoscenza floro-faunistica ed ambientale del territorio racchiuso tra i comuni di Roverchiara, S.Pietro di Morubio e Angiari
11. Museo diffuso a Isola della Scala, formato da itinerari naturalistici tra le terre del riso, in cui creare sistemi di collegamento e conoscenza legate al turismo ecologico, aree didattico-naturalistiche come siti idonei alla conoscenza floro-faunistica ed ambientale del territorio, nonché agricampeggio.

c) *Centri del benessere*

Il Piano riconosce la presenza di emergenze ad alta specializzazione socio-assistenziale e per il benessere, che concorrono a migliorare la qualità del vivere nel territorio:

1. Centro salute di Nogara. Costituisce una realtà ad elevata specializzazione, in grado di migliorare l'offerta salutista e del benessere della *Città agropolitana*.
2. Corte Fazion a Terranegra. Il piano prevede il recupero della corte e degli spazi antistanti per la realizzazione di un centro del benessere, per l'ospitalità e gli sport a campagna.
3. Corte Perez di Legnago. Il piano lo indica quale complesso per promuovere e favorire il ben-stare e l'ospitalità in ambienti di interesse storico e di valore ambientale, nelle vicinanze del Bussé.
4. Ippo-pet therapy. Il piano indica nel Centro Ippoterapia di Oppeano, nell'Ippocentro di Bovolone, nell'Ippocentro di Villa Giuliani, nel centro di Pet terapia di Bovolone, nel centro Pet terapia di Grezzano, nella Città del cavallo di Settimo di Gallese gli spazi e le strutture specializzate per servizi innovativi e per implementare e caratterizzare l'offerta relativa alla salute e al benessere del territorio delle valli grandi veronesi.
5. Parco Villa Verità di Concamarise. Il piano indica il parco di Villa Verità quale luogo attrezzato per il fitness e la conoscenza delle piante e delle attività connesse al giardinaggio e alla manutenzione del verde in un contesto particolarmente significativo.
6. Centro salute e benessere di Oppeano, non individuato in cartografia, quale punto di eccellenza nel sistema dell'accoglienza e dell'offerta salutista specializzata della *Città agropolitana delle Valli Grandi Veronesi*.
7. Centro benessere di Vangadizza a Legnago, non individuato in cartografia, quale struttura ad alta specializzazione socio-assistenziale, in un contesto di pregio storico-architettonico, a servizio dell'intero territorio del Basso Veronese.

Art. 29 Rete dello sport

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi la Rete dello sport quale insieme di strutture e spazi anche territorialmente distanziati ma funzionalmente interconnessi di rango sovracomunale, destinati ad attività sportive multidisciplinari e a funzioni a queste correlate.

La Rete dello sport si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali denominati:

- a) polarità diffuse;
- b) sistema dello svago.

a) Polarità diffuse

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Autodromo di Trevenzuolo-Vigasio. costituito dall'insieme di strutture, infrastrutture, servizi tecnici, servizi ricettivi e per la ristorazione, servizi agli uomini relativi ad un impianto idoneo alla effettuazione di manifestazioni sportive, di prove e di collaudi connessi agli sport ed alle attività motoristiche ed in particolare agli sport automobilistici, nonché dall'insieme di strutture connesse e complementari di intrattenimento, espositive, di ricerca, di servizio, turistico ricettive, produttive nonché commerciali al dettaglio di completamento anche di grande distribuzione. Vigono le disposizioni normative contenute nell'art.88 del Piano di area Quadrante Europa-Variante n.3, adottato in data 11/03/2005.
2. Aviosuperficie di Sorgà indicato dal piano quale luogo per l'apprendimento ed esercitazione all'utilizzo di aeromobili ultraleggeri, deltaplani, alianti.

3. Volano infrastrutturale dei trasporti di Bovolone, quale struttura per il collaudo e verifica dei mezzi di trasporto, tale da non compromettere i valori peculiari dei luoghi e penalizzare la qualità complessiva dell'abitare.
4. Centro dello sport dell'acqua a Albaredo e Bonavigo. Il piano prevede un centro dello sport dell'acqua quale sito idoneo per l'apprendimento delle tecniche legate alle discipline sportive dell'acqua e relativi spazi per l'esercitazione (vasche per il nuoto, canottaggio, vela, ecc.)
5. Campus sportivo di Isola della Scala. Il piano prevede il Campus sportivo di Isola della Scala quale struttura complessa di rango sovracomunale nella quale trovano ubicazione servizi per la pratica sportiva e strutture connesse allo sport agonistico.
6. Centro polisportivo di Cerea. Il piano indica nel Centro polisportivo di Cerea il luogo adeguato in cui localizzare attrezzature per il tennis e le altre discipline sportive e per le attività legate al tempo libero.
7. Cittadella dello sport di Bovolone, che il piano riconosce quale insieme di strutture e spazi destinati alla specializzazione della disciplina dell'atletica leggera e per la promozione di attività legate alla cultura, allo sport e alle tradizioni locali.
8. Cittadella dello sport di Legnago, quale insieme di spazi e strutture di livello sovracomunale destinati alla specializzazione dell'attività golfistica e delle altre discipline sportive.
9. Centro sportivo di Vigasio, comprende strutture per la pratica sportiva agonistica e legata al tempo libero ma anche per la realizzazione di manifestazioni di richiamo nel campo sportivo e dello spettacolo.
10. Centro sportivo di Castagnaro, costituito da attrezzature per il pattinaggio, il ciclismo agonistico e gli sport a campagna.
11. Cittadella dello sport di Gazzo Veronese, costituito da un centro natatorio con piscina scoperta, un palazzetto dello sport e altre attrezzature per lo sport all'aria aperta.

c) *Sistema dello svago*

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Corte Samuele, indicata dal piano come struttura operativa polifunzionale finalizzata ad incentivare la socializzazione e la promozione di attività di formazione e ricreative. Si prevede la realizzazione di un punto di ospitalità per i giovani.
2. Parco dello svago di Feniletto a Oppeano, quale polo per l'insediamento di attività e manifestazioni correlate allo svago e al tempo libero. Il piano riconosce nel parco dello svago un elemento di attrattività da destinare a spazio privilegiato per ospitare eventi legati al mondo dello spettacolo e della cultura musicale e artistica.

Art. 30 Rete del produrre

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali della Città agropolitana delle pianure e delle valli grandi veronesi la "Rete del produrre", quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area e si pongono come risorsa per il futuro, da utilizzare per dare competitività all'intero sistema, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale.

La "Rete del produrre" si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) Luoghi dell'innovazione produttiva;
- c) Luoghi della specializzazione produttiva.

a) *Luoghi dell'innovazione produttiva.*

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Porta logistica direzionale di Nogarole. La Porta è costituita dall'insieme di strutture e opere organizzate per attrarre e potenziare le attività ad alto contenuto innovativo ed in grado di fornire il supporto informativo e tecnologico necessario alle esigenze di uno sviluppo sostenibile. L'organizzazione funzionale della Porta di Nogarole è disciplinata da uno specifico schema direttore.
2. Porta di Legnago e Cerea, riconosciuta dal piano quale articolato insieme di insediamenti, servizi e infrastrutture, dove convergono molteplici flussi di traffico e nel quale trovano collocazione funzioni di rango sovracomunale, prevalentemente afferenti le attività di direzione, promozione e commercializzazione di prodotti, beni e servizi. Per la "porta di Legnago e Cerea" il piano prevede uno specifico schema direttore.
3. Centro Ricerche Metalli di Minerbe. Viene individuato dal piano quale struttura attrezzata per lo studio e prova dei metalli, prevalentemente a supporto della filiera termo-meccanica.
4. Portale tecnologico di S. Pietro a Legnago, nel quale trovano collocazione i centri di ricerca e sperimentazione delle tecnologie specialistiche della termo-meccanica. Il Comune provvede a organizzare l'area come motore dell'innovazione per lo sviluppo delle funzioni superiori compatibili e di rilevante qualificazione tecnologica e "incubatoio" per la formazione di nuove imprese ad alto valore aggiunto di scala metropolitana e internazionale.
5. Centro servizi di Nogara. Il piano prevede il Centro servizi di Nogara quale struttura polifunzionale a servizio della promozione e per la ricerca e l'innovazione industriale sostenibile nonché per l'erogazione di servizi di alto valore aggiunto a sostegno del sistema produttivo della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*.
6. Centro logistico Feniletto di Oppeano. Il piano indica il Centro logistico Feniletto di Oppeano quale struttura specialistica per migliorare la logistica delle merci e dare efficienza e competitività all'intero sistema produttivo della *Città agropolitana*.
7. Le Amministrazioni interessate prevedono opportuni accorgimenti per limitare l'impatto ambientale della struttura nel contesto paesaggistico circostante.
8. Centro direzionale di Vigasio. Il piano indica il centro direzionale di Vigasio come elemento di forza per migliorare e dare efficienza al sistema della logistica avanzata del territorio a sud di Verona.
9. Cittadella delle energie alternative di Bovolone, in località Ca' Brusà, quale complesso polifunzionale di carattere innovativo da destinare alla ricerca e ai servizi.
10. Parco dell'innovazione tecnologica Mozzecane-Nogarole Rocca-Trevenzuolo. E' costituito dall'insieme degli spazi posti a cavallo dei tre Comuni, all'interno dei quali vengono localizzati impianti e strutture caratterizzati da rilevante qualificazione tecnologica ed ambientale, nonché Centri Servizi integrati ai processi produttivi allo scopo di determinare l'innescò di processi di competitività e di innovazione nei relativi settori di riferimento.
11. Biopolis di Oppeano, non indicato in cartografia, quale esempio innovativo di sperimentazione biotecnologica per la realizzazione di edifici in linea con i principi e le tecniche di costruzione ecologicamente compatibile.
12. Area della Ricerca e del terziario Innovativo di Isola della Scala. Il piano indica l'Area della Ricerca di Isola come elemento di forza per migliorare e dare efficienza al sistema della produzione specializzata integrata con la logistica.

c) *Luoghi della specializzazione produttiva.*

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Distretto del mobile. Comprende l'area interessata dalla produzione e commercializzazione del mobile la quale si propone una razionalizzazione del comparto produttivo e dei servizi

connessi (vetrina o fiera, borsa del legno, centro ricerche, centro marketing, museo del legno, scuola professionale) allo scopo di valorizzare la qualità del prodotto e promuoverne la specializzazione, in conformità alla disciplina della L.R. 18 aprile 1995 n.31, che ne tutela il marchio di qualità.

Del distretto fanno parte la Galleria di Villafontana, la Galleria di Bovolone, la Galleria di Asparetto e Cerea, la Piattaforma di San Pietro di Morubio nel territorio dei Comuni di Isola Rizza, Oppeano, Bovolone, Cerea, Salizzole, Casaleone, Concamarise, Sanguinetto, Bonavigo.

Le autorità competenti provvedono ad organizzare e a dare efficienza al sistema relazionale (strade, parcheggi, ecc.) e della logistica funzionale al distretto del mobile.

Nel Comune di S. Pietro di Morubio, in località Bonavicina vanno promosse iniziative per la realizzazione di un centro specializzato per la produzione e commercializzazione del mobile classico.

2. Strada mercato del mobile in stile della bassa veronese. All'interno del distretto del mobile è indicato il corridoio urbano Cerea-Asparetto, da attrezzare e riqualificare come strada-mercato dei saloni espositivi del mobile classico.
3. Distretto industriale agroalimentare del Veneto occidentale, costituito dall'insieme delle attività produttive di coltivazione e lavorazione dei prodotti agricoli, di ricerca e dalle infrastrutture di supporto. Tale insieme comprende: Centro tabacchi di Bovolone, Centro tabacchi di Oppeano, Centro logistico Agrozootecnico, Terra delle mele e delle fragole di Zevio, I frutti di Ronco all'Adige-Oppeano-Palù-Terrazzo-Zevio, Centro prodotti biologici di Oppeano, Vetrina ed area attrezzata agro-industriale di Castagnaro e Villa Bartolomea, Orti Biologici di Bonavigo, Centro di ricerca delle risorse agricole di Bovolino, Centro agroalimentare di Trevenzuolo, Centro produzione agroalimentare di S.Stefano di Minerbe, Terra del radicchio rosso di Casaleone, Terra degli orti, delle mele e degli allevamenti certificati di Roverchiara, Terra degli orti e delle mele di San Pietro di Morubio, Terra dell'asparago di Ronco all'Adige, Terra dell'asparago di Salizzole, Centro trasformazione alimentare di Zevio, Centro risi di Isola della Scala, Vetrina ed area attrezzata di Bonavigo, Allevamenti avicoli di Sorgà, determina un sistema di rete di impresa specializzato.

Le autorità competenti promuovono iniziative per qualificare le specializzazioni della filiera agroalimentare e dare efficienza al sistema delle aree per la lavorazione dei prodotti agricoli e azioni di marketing per la conoscenza e la certificazione dei prodotti a livello internazionale.

4. Centro di specializzazione agro-industriale di Villa Bartolomea e Castagnaro.
5. Centro ad elevata specializzazione produttiva. Il piano indica nei centri di: Vetreteria di Gazzo Veronese, Elettrodomestici Bianchi di Bonferraro, Drink Center di Nogara, Metal Centro e SiderOP di Oppeano, Officine metallurgiche di Minerbe, Centro idrosanitario di Bonavigo, I Pastifici di Casaleone, Centro Florovivaistico di Zevio, Le Fabbriche per l'edilizia di Ronco all'Adige, i poli industriali di rilevante interesse socio-economico da qualificare ed integrare con adeguati servizi infrastrutturali ed opportune operazioni di mitigazione ambientale e contestualizzazione urbanistico-tipologica.
6. Distretto termomeccanico, interessa prevalentemente i Comuni di Legnago, Bevilacqua, Minerbe, Angiari; Zevio, Bonavigo e costituisce un fattore di eccellenza, ad elevato valore tecnologico, del comparto industriale del Veneto.

Le Amministrazioni interessate provvedono ad aumentare la competitività favorendo una migliore organizzazione territoriale, la crescita dei servizi a supporto della ricerca e del marketing nonché per la logistica e le infrastrutture.

7. Fashion point di Mozzecane. Il piano lo indica come elemento centrale del comparto tessile-abbigliamento, sede del Distretto Veronamoda che interessa tutto l'ambito provinciale con influenze e connessioni interprovinciali e interregionali.
8. Centro moda di Vallese di Oppeano, quale insieme di attività specializzate di interesse internazionale relative al settore della moda, in quanto fattore strategico da valorizzare in sinergia con l'offerta turistica e culturale.

Art. 31 Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua

Il piano individua la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante la *Città agropolitana delle pianure e delle valli grandi veronesi*, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

La Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) Centri per la conoscenza del sistema acqua
- b) Luoghi dell'acqua.

a) *Centri per la conoscenza del sistema acqua.*

Vengono individuati quali progetti strategici:

1. Museo del fiume di Ronco all'Adige. Il piano individua nel museo del fiume Adige a Ronco il luogo della memoria della civiltà dell'acqua. Accanto al museo del fiume può trovare collocazione un Museo delle arti e dei mestieri, per la conoscenza delle attività legate all'acqua e al rapporto dell'uomo con questo elemento naturale nel corso della storia.
2. Consorzio Valli Grandi. Il piano indica nel Consorzio valli Grandi la struttura principale per la conoscenza e lo studio della storia dell'acqua e delle tecniche di bonifica.

b) *I luoghi dell'acqua.*

Il piano individua i luoghi dell'acqua quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendoli come elementi strutturanti la "filiera verde" della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*.

In tali ambiti le autorità competenti promuovono azioni per la loro tutela e valorizzazione anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre.

La "filiera verde" comprende:

1. Parco Tartaro-Tione;
2. Palude del Brusà;
3. Palude della Pellegrina;
4. Palude del Busatello;
5. Palude del Feniletto;
6. Palude di Rivalunga;
7. Biotopo di Bionde;
8. Parco dei tre fiumi, alla confluenza di Bussè-Piganzo-Fosso Storto
9. I fontanili di Vigasio;
10. Parco del Fratta-Gorzone;
11. Fontanili del Fontanin;
12. Sorgenti di Grezzano di Mozzecane;
13. Specchi d'acqua di Bovo e Marchesino;

14. Parco Adige, quale insieme naturalistico costituito dal fiume e dagli antichi borghi adiacenti, per il quale il piano prevede uno specifico schema direttore;
15. Portale natura di Roverchiara, quale ambito attrezzato, in posizione centrale, per l'accesso al fiume Adige;
16. Parco d'acqua di città di Ronco all'Adige, non indicato in cartografia, che, per l'accentuata naturalità di alcuni spazi, si presenta come sito idoneo alla visitazione e alla frequentazione didattico/ambientale;
17. Parco dei mulini di Bovolone;
18. Parco fluviale del Menago a Buttapietra;
19. Ambito naturalistico della chiesa della Madonna della Bastia;
20. La riqualificazione dell'asta fluviale del Tartaro Vecchio e il progetto del bacino idrico, non indicati in cartografia, come priorità per lo sviluppo sostenibile del territorio della Bassa Veronese con lo scopo di valorizzare le peculiarità naturalistiche del tratto fluviale e di sviluppare la redditività di un'area agricola un tempo rigogliosa e umida.

Art. 32 Sviluppo e qualità urbana

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali della Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi lo "Sviluppo e qualità urbana", come sistema di vocazioni, oggi scarsamente riconosciuto, da valorizzare sinergicamente, per strutturare la *Città agropolitana* per poli e per reti, capace di interconnettersi con l'area metropolitana veronese e di affermare sul mercato le proprie specializzazioni.

Lo "sviluppo e qualità urbana" si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

a) *polarità urbane*.

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Cardine di città di Bovolone; il Cardine si identifica come un propulsore di attività tradizionali e innovative al fine di consentire la crescita e la diversificazione dell'attività imprenditoriale, favorendo al contempo la creazione di luoghi per la socialità, lo sport e la cultura e qualificandosi anche quale polo servizi per le realtà territoriali limitrofe.
2. Cardine di città di Legnago; il Cardine si connota principalmente come luogo della socialità e "macchina moderna" che organizza i flussi di traffico e contiene i servizi di rango specialistici per qualificare e rendere competitiva la *Città agropolitana*;
3. Cardine di città di Isola della Scala; il Cardine funziona da elemento qualificante per valorizzare il ruolo storico di Isola della Scala, per la presenza di funzioni afferenti l'agroalimentare, la cultura e l'ospitalità in un contesto paesaggistico di pregio.
4. Cardine di città di Nogara. Il Cardine rappresenta un attrattore di funzioni innovative e motore di rinnovamento urbano per fare di Nogara un centro qualificato a servizio di un "produrre" competitivo e sostenibile.
5. Cardine di città di Nogarole Rocca, costituito da quell'insieme di strutture e spazi articolati in un sistema integrato per l'ospitalità, la conoscenza e i servizi al produrre, ed il relativo consolidamento del tessuto urbano, che ha nella Rocca dei Nogarola l'elemento di riferimento, luogo d'eccellenza per la realizzazione di iniziative ed eventi finalizzata alla promozione del sapere e della cultura nonché nella "Porta logistica e direzionale" e nel "Parco dell'innovazione" il complesso di strutture ed opere organizzate per attrarre e potenziare attività ad alto contenuto innovativo.

b) *luoghi dell'innovazione.*

Costituiscono per le funzioni che contengono e per la posizione sul territorio, elementi importanti per esplicitare le politiche territoriali finalizzate alla realizzazione di una Città sostenibile e competitiva che fa dei segni del suo passato i punti di forza per il suo sviluppo futuro.

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Centro espositivo-Fabbrica degli eventi di Cerea. Il piano indica nel Centro espositivo di Cerea una struttura altamente rappresentativa, quale insieme di luoghi e spazi afferenti più funzioni (culturali, direzionali, del tempo libero), tali da configurare il Centro quale "nuova piazza" e vetrina dell'innovazione.
2. Progetto Isola della Scala. Il piano riconosce nella città di Isola della Scala, per la qualità del tessuto urbano e il valore paesistico del territorio, una risorsa da rivalutare per il riconoscimento della *Città agropolitana*, al fine di indirizzarne lo sviluppo attraverso la promozione di quegli interventi che risultano più conformi alle sue vocazioni storiche ed in particolare verso la valorizzazione del comparto agroalimentare.
Per la città di Isola della Scala il piano prevede un apposito schema direttore.
3. Asta del Bussé. Il piano individua sulla direttrice determinata dal canale Bussé, dal porto di Torretta al cardine di Legnago, un elemento ordinatore che, mettendo in relazione l'antico e il nuovo, i pieni e i vuoti, il naturale e l'artificiale, si configura come lo spazio funzionale alla realizzazione della "città nuova", dove l'abitare e il produrre si associano armonicamente alle attività culturali e del tempo libero.
L'"Asta del Bussé" è meglio descritto nello schema direttore relativo.

c) *riqualificazione urbana.*

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Galleria di Villafontana, che interessa il tratto afferente la S.P. n.2 in Comune di Bovolone, caratterizzato da un insieme di aree e fabbricati legati prevalentemente alla produzione e commercializzazione del mobile.
2. Liston piccolo Casaleone-Sanguinetto; è costituito da un corridoio urbano che collega i due centri, da organizzare come piazza lineare sulla quale mettere in equilibrio le diverse mobilità e funzioni e riordinare le quinte edilizie laterali.
3. Luogo della direttrice compiuta di Nogara; il piano lo riconosce come nodo di relazioni da riorganizzare e qualificare al fine di realizzare un insieme integrato di funzioni e servizi innovativi e di rango che rispetti i caratteri storico-naturalistici dei luoghi.
4. Liston grande Legnago-Cerea. Il piano lo indica come lo spazio simbolico per la realizzazione della piazza della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*, elemento cardine su cui riposizionare il distributivo interno, riorganizzare il settore della mobilità alle diverse scale e realizzare un sistema integrato di funzioni urbane ad elevato contenuto innovativo.
5. I luoghi verdi di Erbè. Il piano indica nei luoghi della memoria storica e ad elevata naturalità, contermini al parco del Tartaro-Tione, un sito privilegiato e da valorizzare per la fruizione e la conoscenza del sistema ambientale della "Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi".
6. Il Carro di Gazzo Veronese rappresenta, in un contesto paesaggistico di valore, compreso tra la palude del Busatello, S. Pietro in Valle e Maccaccari, un quadro rurale su cui collocare le funzioni legate alla cultura, alla conoscenza del territorio e per l'accoglienza del turismo di visitazione e sul quale privilegiare interventi che si rifacciano ai principi della bioarchitettura.
Il piano prevede un apposito schema direttore per il "Carro di Gazzo Veronese".

7. Le piazze di Legnago. Il piano riconosce le piazze di Legnago come elemento fondante del tessuto urbano, da valorizzare mediante un insieme di interventi coordinati, finalizzati a specializzare l'offerta di Legnago e a rafforzare la sua identità di "città-ponte" di collegamento con la realtà del mantovano e delle altre province contermini.
Alle "Piazze di Legnago" fa riferimento lo specifico schema direttore.
8. Il Castello e i boschi nuovi di Sanguinetto. Il piano individua nel sistema urbano caratterizzato dal castello, dal convento, dal bosco urbano e dalla cintura verde un intervento di valore finalizzato a recuperare la memoria storica dei luoghi e dare qualità al disegno urbanistico della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*. A questo sistema fa riferimento uno specifico schema direttore.
9. Città dei mercati di Zevio. Il piano indica la città di Zevio come luogo idoneo per l'individuazione di spazi e attrezzature funzionali allo svolgimento di fiere e mercati, anche specialistici, nonché per la collocazione di tutti i servizi necessari di supporto.
Uno schema direttore specifico è previsto dal piano per la "I mercati di Zevio".
10. La Corte Treves in San Pietro in Valle a Gazzo Veronese. Il piano individua questa antica corte rurale come spazio da recuperare e riqualificare con l'obiettivo di creare una centralità per tutta l'area agricola circostante.
11. Il polo della sostenibilità di Buttapietra quale area a ridosso dell'Università vocata alla ricerca e sperimentazione dell'abitare sostenibile secondo gli obiettivi e le indicazioni della L.R. 9 marzo 2007 n.4.

Art. 33 Ambiti di intervento con schema direttore

Il piano di area, per alcuni ambiti ritenuti più significativi o con armatura territoriale poco definita, predispose i seguenti Schemi Direttori, la cui descrizione è contenuta nell'allegato a) delle presenti norme:

- Le piazze di Legnago
- Porta di Legnago e Cerea
- Littorina
- Asta del Bussè
- Parco Adige
- Parco archeologico Valli Grandi
- Circuito Sorgà - Nogara
- I mercati di Zevio
- Porta logistica-direzionale di Nogarole Rocca
- Itinerari naturalistico-culturali Casaleone-Valli Grandi
- Il castello e i boschi nuovi di Sanguinetto
- Progetto isola della Scala
- Zevio, città della Callas

Per tali ambiti il piano indica specifici indirizzi progettuali, che i comuni recepiscono in sede di adeguamento al piano di area, anche adeguando e integrando le indicazioni riportate per meglio adattare alla realtà territoriale di pertinenza.

Art. 34 Azioni di buona prassi

Il piano di area incoraggia e promuove azioni di *buona prassi* che hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione del territorio nel suo complesso, nell'ottica del perseguimento di una qualità

ambientale sostenibile e di uno sviluppo fondato sul riconoscimento e la promozione delle risorse del patrimonio urbano e naturale.

In particolare favorisce strategie ed interventi volti a perseguire il “ritorno alla civiltà dell’acqua” come fattore di forza e risorsa connaturata al territorio della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*, e il rafforzamento di una idea di sviluppo legata alla sua specializzazione come “città pulita e ospitale”, luogo privilegiato per una fruizione legata alla cultura e ad un ambiente naturale di elevato standard qualitativo.

TITOLO VI NORME GENERALI E FINALI

Art. 35 Adeguamento del PTRC

I piani di area, ai sensi dell'articolo 48, secondo comma, della legge regionale 23 aprile 2004, n.11, sono parte integrante del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) e possono essere modificati con le procedure di cui all'articolo 25 della L.R. 11/04.

Art. 36 Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici

La Provincia redige il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in conformità con il PTRC e con le sue varianti; il PTCP è approvato, ai sensi dell'art.23 della legge regionale 23 aprile 2004, n.11, in quanto compatibile con il PTRC.

I Comuni redigono i Piani di assetto territoriale e i Piani di assetto territoriale intercomunali in conformità con il PTRC e con le sue varianti; i PAI e i PATI sono approvati, ai sensi degli artt. 14 e 16 della L.R. 11/04, in quanto compatibili col PTRC e col PTCP.

I piani di assetto del territorio comunali e intercomunali possono contenere, ai sensi dell'art. 25, comma 10 della L.R.11/04, proposte di modificazione al piano territoriale regionale di coordinamento purchè tali proposte abbiano carattere meramente operativo e non alterino i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale.

I Comuni possono verificare la congruenza delle perimetrazioni delle aree disciplinate dal piano di area e motivatamente rettificarle.

Ai sensi dell'art. 29 comma 2 della L.R. 11/04, dall'adozione del PTRC o del piano di area o di loro eventuali varianti e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre cinque anni dalla data di adozione, i Comuni sono tenuti a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nei piani.

Art. 37 Coordinamento tra il piano di area delle Valli Grandi Veronesi e il piano di area Quadrante Europa

Il territorio dei Comuni di Bovolone, Buttapietra, Erbè, Isola della Scala, Mozzecane, Nogarole Rocca, Ronco all'Adige, Trevenzuolo, Vigasio, Zevio, che rientra anche nell'ambito del piano di area Quadrante Europa è sottoposto al rispetto del dettato normativo dei due piani, considerato in modo coordinato e integrato.

In caso di indicazioni discordanti vigono le disposizioni normative più restrittive.

Fino all'approvazione del presente piano vige, per i tematismi coincidenti, quanto disposto dal Piano di area Quadrante Europa, approvato in data 20/10/99.

Art. 38 Ricognizioni dei vincoli esistenti

I comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, individuano l'esatta delimitazione topografica dei vincoli di cui alla D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni, che insistono sul territorio.

Art. 39 Ricognizione geologica sulle aree interessate da interventi rilevanti

Gli interventi che ricadono in terreni classificati mediocri, scadenti o pessimi dagli strumenti urbanistici comunali e comunque tutti gli interventi di una certa rilevanza, come il Centro intermodale e l'Area fieristica di Isola della Scala, indicati dallo schema direttore "Progetto Isola della Scala", l'area del porto e dell'aeroporto nello schema direttore "Asta del Bussè", devono essere corredati da adeguate indagini preventive come previsto dal D.M. 11/03/88.

Art. 40 Beni demaniali e patrimoniali

Qualora gli strumenti urbanistici riguardino beni demaniali e/o del patrimonio disponibile o indisponibile dello Stato la relativa disciplina dovrà essere preceduta da specifiche intese con le amministrazioni proprietarie, nonché con quelle cui è affidata la gestione dei beni stessi.

L'applicabilità delle direttive e l'operatività delle prescrizioni e dei vincoli di cui al presente piano, in quanto riferiti a territori e/o beni (inclusi gli specchi acquei) demaniali e del patrimonio indisponibile dello Stato, sono subordinate a specifiche intese con le competenti amministrazioni.

L'esecuzione di opere pubbliche di interesse statale è da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti e/o società concessionarie nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 81 e 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e successive modifiche e integrazioni.

Resta obbligatorio il parere del Comitato Misto Paritetico, di cui alla L. 24 dicembre 1976, n. 898 per tutte le problematiche, qualora esistenti, concernenti le attività e le opere di difesa nazionale.

Per quanto non direttamente previsto si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6, 37 e 49 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Art. 41 Indice di riequilibrio ecologico

Il piano di area introduce l'indice di riequilibrio ecologico in connessione con opere e/o interventi che, per la loro ampiezza o per le loro specifiche caratteristiche tecniche e tipologiche, possono generare situazioni di marcato impoverimento naturalistico-ambientale.

La cessione delle aree e/o la realizzazione delle opere specificatamente richiamate nei singoli interventi quali riequilibrio ecologico non sono a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

I Comuni, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, precisano i contenuti e le modalità dei singoli interventi di riequilibrio per meglio contenere i fattori di sottrazione ambientale.

I Comuni individuano, in fase di redazione degli strumenti urbanistici, le opere e/o gli interventi più rilevanti di modifica dei contesti ambientali cui applicare il riequilibrio ecologico.

Art. 42 Realizzazione degli interventi

Gli interventi previsti all'interno degli Schemi Direttori, al fine di garantire una elevata qualità architettonica e compositiva degli stessi, sono da realizzarsi preferibilmente mediante concorso pubblico per idee, come disciplinato dalla legislazione vigente.

Per l'attuazione degli interventi complessi previsti dal piano di area la Giunta Regionale si avvale di apposita struttura tecnica.

Art. 43 Ricognizione S.I.C. e Z.P.S.

All'interno del presente piano di area sono presenti i seguenti Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale, come riportati nel D.P.G.R. del 18 maggio 2005, n.241:

IT 3210008	SIC e ZPS	Fontanili di Povegliano
IT 3210013	SIC e ZPS	Palude del Busatello
IT 3210014	SIC e ZPS	Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese
IT 3210015	SIC e ZPS	Palude di Pellegrina
IT 3210016	SIC e ZPS	Palude del Brusà – Le Vallette
IT 3210019	SIC e ZPS	Sguazzo di Rivalunga
IT3210042	SIC	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, è stata redatta la Valutazione d'Incidenza Ambientale.

Ai sensi di tali disposizioni normative comunitarie e nazionali, qualsiasi piano, progetto o intervento deve essere redatto, valutando le possibili perturbazioni agli habitat e agli habitat di specie, come specificato anche, per la Regione Veneto, nella delibera di Giunta Regionale n.2803 del 4 ottobre 2002 e relativi allegati.

Art. 44 Contenuti prevalenti

Nel caso di contrasto tra le Norme di Attuazione e gli Elaborati grafici prevalgono le Norme di Attuazione.

Nel caso di contrasto tra le Norme di Attuazione e la Relazione prevalgono le Norme di Attuazione.

Nel caso di contrasto tra le Norme prevalgono quelle con disposizioni di maggior dettaglio.

Nel caso di contrasto tra Elaborati grafici e Relazione prevalgono gli Elaborati grafici.

Nel caso di contrasto tra Elaborati grafici prevalgono gli Elaborati grafici a scala di maggior dettaglio.

Art. 45 Interventi di pubblica utilità

Possono essere valutati, compatibilmente con il disegno di piano, attività e interventi regionali o provinciali, di pubblica utilità purchè adeguatamente motivati.

Allegato a)**LE PIAZZE DI LEGNAGO**

Le piazze di Legnago rappresentano un elemento fondante del tessuto urbano, da valorizzare mediante un insieme di interventi coordinati, finalizzati a specializzare l'offerta della città e a rafforzare la propria identità di "città-ponte" di collegamento con le realtà delle provincie con termini.

Le piazze, non solo come semplici vuoti all'interno del tessuto edilizio, ma spazi privilegiati di aggregazione e relazione, polarità e servizi rari per eccellenza.

La riqualificazione degli spazi aperti è inoltre l'occasione per il riordino complessivo della città, per completarne e consolidarne il disegno urbano.

Lo schema propone una grande "promenade" che attraversa l'intera città, quale elemento forte e strutturante l'intero tessuto urbano.

E' un sistema articolato di piazze, spazi e percorsi pedonali, continuo, organizzato e ramificato nella città.

Connette ed unifica il centro storico, sede tradizionale delle funzioni commerciali e dei servizi, l'abitato di Porto in sinistra Adige, i nuovi quartieri urbani, superando la sostanziale estraneità urbanistica, economica e sociale delle varie parti.

Lungo la direttrice sono localizzate e concentrate le funzioni e le polarità tipiche delle città: piazze, teatri, musei, cinema, attività commerciali della ristorazione e ricreazione, servizi pubblici e privati.

Obiettivi del progetto sono la valorizzazione degli ambiti esistenti già compiutamente strutturati, la riqualificazione degli spazi marginali, il completamento e la ricucitura delle aree connettive, definendo in tal modo una grande piazza lineare.

La promenade è inoltre integrata e completata dal sistema alle piazze del fiume ricavate dal recupero e ridisegno funzionale degli spazi aperti fruibile dell'Adige.

La riqualificazione delle piazze infine è un elemento irrinunciabile per il recupero dell'identità dei luoghi, dell'immagine urbana, sostanziale per creare una città più vivibile, accogliente ed ospitale.

PORTA DEL POLO DI S.PIETRO

Il polo produttivo di S.Pietro si caratterizza quale porta privilegiata del territorio della Città agropolitana delle pianure e delle Valli Grandi Veronesi, in quanto articolato insieme di servizi ed infrastrutture dove convergono molteplici flussi di traffico e nel quale trovano collocazione funzioni di rango superiore, prevalentemente afferenti alle attività di direzione, organizzazione, promozione e commercializzazione di prodotti, beni e servizi.

Il polo, in particolare, si qualifica come portale tecnologico nel quale trovano collocazione i centri di ricerca e sperimentazione delle tecnologie specialistiche della termo-meccanica.

E' un'area strategica da organizzare come motore dell'innovazione delle funzioni superiori compatibili e di rilevante qualificazione tecnologica ed inoltre, quale "incubatoio" per la formazione di nuove imprese ad altro valore aggiunto di scala metropolitana ed internazionale.

Indirizzi urbanistici

Lo schema individuata infrastrutture, servizi ed attrezzature riorganizzandole in un sistema organico e funzionale, con l'obiettivo di integrare le varie parti, dare loro una struttura, una identità e nuovi significati.

Viene proposta una cerniera di connessione, coagulante ed unificante l'intero polo produttivo di S.Pietro, incentrata sui seguenti elementi:

- caratterizzazione della centralità dell'area, dei nodi e dei percorsi;
- ricomposizione degli spazi aperti e dei fronti per dare identità e nuovi significati ai luoghi;
- organizzazione di una rete di accessi e percorsi di connessione;
- completamento e sicurezza delle parti ancora irrisolte;
- previsione di edifici ad elevata valenza architettonica finalizzati a conferire alla Porta riconoscibilità e forte carica simbolica.

LITTORINA

La littorina è un servizio di trasporto pubblico ferroviario ad anello, di tipo urbano, che utilizza le linee esistenti.

Rappresenta uno dei principali elementi di connessione tra le polarità urbane su cui è organizzato il sistema delle attività produttive specializzate e il complesso dei servizi di eccellenza della città diffusa.

Il piano oltre alla linea ad anello, individua una rete di stazioni, quali luoghi di connessione territoriale ed integrazione urbana da specializzare in funzione delle vocazioni e delle risorse presenti sul territorio.

Lo schema direttore, a titolo esemplificativo, definisce lo scenario urbanistico delle stazioni della città di Legnago:

A – STAZIONE ZONA SCOLASTICA DI PORTO:

riorganizza gli insediamenti scolastici esistenti di Porto ed individua l'area ed il disegno insediativo del campus universitario.

La zona scolastica è direttamente connessa alla stazione ferroviaria ed alle aree di pertinenza ed ai parcheggi di interscambio, attrezzati mediante percorsi pedonali protetti.

B – STAZIONE CITTA' DI LEGNAGO:

recupero della centralità urbana della stazione storicamente mediante interventi di ammodernamento e di offerta di nuovi servizi.

La stazione, quale punto d'incontro delle polarità di eccellenza del centro storico, dei servizi e delle attrezzature della nuova città, delle infrastrutture del Naviglio Bussè, è chiamata a svolgere un ruolo strategico per la mobilità urbana e per l'immagine e la fruizione della città.

C – STAZIONE ZONA PRODUTTIVA DI S.PIETRO:

individua la stazione e i percorsi di collegamento dei servizi ed infrastrutture della zona produttiva proponendo interventi di ricomposizione insediativa, finalizzati alla riorganizzazione complessiva dei servizi offerti e a fornire riconoscibilità ed identità ai luoghi.

ASTA DEL BUSSE'

Il Naviglio Bussè costituisce uno degli accessi più interessanti all'area della Valli Grandi Veronesi.

Si snoda attraverso una successione continua di ambiti naturalistici ed emergenze storiche e culturali.

Il paesaggio rurale della bonifica, le opere idrauliche, le corti e le antiche pile, i ponti ecc... costituiscono elementi di forte impatto visivo.

I villaggi e le necropoli della civiltà del bronzo e le testimonianze della presenza romana e veneziana, la chiesa romanica di S.Salvaro, costituiscono un patrimonio archeologico di notevole interesse.

L'unicità del sito è tuttavia riconducibile alla concentrazione lungo il naviglio dei servizi e delle polarità d'eccellenza della città di Legnago e delle infrastrutture di trasporto.

In particolare la presenza in pochi Kilometri del porto di Torretta, dell'aeroporto di Vangadizza e della stazione ferroviaria di Legnago , con connesso scalo merci, ed all'interporto di S.Pietro, costituisce una risorsa strategica per la competitività per l'intero territorio della Bassa Veronese.

Una straordinaria occasione per lo sviluppo e modernizzazione dell'area, un "ponte" verso il futuro.

In questa ottica inoltre il Naviglio Bussè non è solo un articolato corridoio di connessione tra il tessuto urbano della città di Legnago e il paesaggio aperto delle Valli Grandi Veronesi, ma costituisce l'ideale e naturale elemento di raccordo ed osmosi tra i più vasti sistemi ambientali dell'Adige e del Po.

L'elemento portante dello schema è il Naviglio Bussè e relative arginature, quella di sinistra già completamente attrezzata con un percorso ciclabile, didattico e ricreativo, e quella di destra con funzioni prettamente naturalistiche.

Indirizzi urbanistici

IL SISTEMA AMBIENTALE:

- tutela della vegetazione riparia e delle alberature del Naviglio;
- ricomposizione e rinaturalizzazione dell'intero alveo del Naviglio e dell'ambito di confluenza con il paleo-alveo del fiume Menago;
- rimboscamento dell'alveo abbandonato del fiume Tartaro, in ampliamento del "Bosco del Tartaro";
- formazione di un parco territoriale, in corrispondenza della storica conca della Bragadina, in adiacenza al campo da golf, ad integrazione e completamento anche della cittadella sportiva;
- organizzazione di una rete di percorsi per la fruizione dei luoghi attraverso la valorizzazione e sistemazione di strade di campagna e capezzagne;

IL SISTEMA STORICO-CULTURALE:

- organizzazione e valorizzazione dei siti archeologici con finalità scientifiche, didattiche e ricreative, in connessione con le attività museali del Centro Archeologico Ambientale e della Fondazione Fioroni;
- recupero architettonico e funzionale delle antiche pile, con priorità ai servizi ed alle attività didattico-culturali;
- valorizzazione dei siti e degli edifici storici;
- recupero e valorizzazione delle opere idrauliche della bonifica.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI:

- completamento del porto di Torretta con la realizzazione di una banchina turistica;
- potenziamento e riqualificazione dell'aeroporto di Vangadizza;
- riqualificazione della stazione ferroviaria di Legnago, con l'incremento dei servizi offerti;
- ampliamento e riorganizzazione della città dello sport e del tempo libero;
- valorizzazione e riqualificazione degli spazi verdi pubblici lungo il Naviglio ed il fiume Nicesola;
- ricomposizione fisica e funzionale dei fronti urbani e in particolare degli insediamenti produttivi e commerciali.

IL SISTEMA DELL'OSPITALITA':

- incentivazione dell'agriturismo;
- recupero funzionale degli edifici rurali in disuso per attività ricettive e della ristorazione;
- valorizzazione dell'ostello di S.Salvaro;
- organizzazione di una rete di percorsi protetti di collegamento con gli itinerari ciclabili del fiume Adige;
- individuazione e sistemazione dei percorsi e degli spazi di relazione del Naviglio con i servizi e le polarità d'eccellenza della città di Legnago.

PARCO ADIGE

Lo schema direttore interessa il fiume Adige, nel tratto che diagonalmente, attraversa, il territorio del piano.

Abbraccia l'alveo naturale e l'habitat esterno, comprensivo degli insediamenti urbani dei borghi rurali.

Si tratta di un paesaggio fortemente condizionato dal carattere pensile del fiume, e dalle possenti arginature.

Lo schema propone, dopo un periodo di trascuratezza e di abbandono, di riqualificarne il fiume quale risorsa positiva, di valorizzarne le valenze naturalistiche, ricostruendo il rapporto con il paesaggio rurale, con gli antichi borghi e con le città, esaltandone il ruolo strategico di luogo privilegiato di connessione e di relazione tra l'ambiente naturale, la vita rurale ed urbana, e le varie attività e funzioni umane che si svolgono lungo lo stesso.

Indirizzi urbanistici

IL CORRIDOIO NATURALE:

Il corridoio naturale del fiume Adige costituisce l'elemento centrale e strategico per una riqualificazione generale del territorio da attuare attraverso un processo di progressiva rinaturalizzazione dei luoghi e la valorizzazione dei paesaggi rurali ed urbani:

- tutela e valorizzazione del corridoio biologico;
- riqualificazione delle golene;
- rinaturalizzazione del paesaggio esterno in funzione dei caratteri naturali residui e dei livelli di antropizzazione dei luoghi;
- salvaguardia dei coni ottici dalle strade e dai punti di accesso;
- recupero e riqualificazione degli edifici e delle opere idrauliche;
- valorizzazione della vita contadina di golena;
- riqualificazione e valorizzazione delle cave senili di Ronco con costituzione di un'oasi didattico-faunistica per la conoscenza della fauna e dei contesti naturalistici tipici del territorio.

L'ITINERARIO ADRIATICO:

Lungo il fiume Adige è individuato il sentiero europeo "Adriatico", con funzione di corridoio naturale di collegamento del sistema alpino con il mare Adriatico.

E' un elemento strategico per la conoscenza e la valorizzazione del territorio, delle città e degli antichi borghi che si snodano lungo il corso del fiume.

Il fiume rappresenta un sentiero naturale che attraversa senza soluzione di continuità l'intero territorio del piano; è articolato in itinerari pedonali, ciclabili, nautici ed ippici con differenziate funzioni naturalistiche, didattiche, sportive e ricreative:

- completamento e sistemazione dei percorsi ciclabili esistenti;
- connessione con le reti ciclabili urbane e con punti di servizio ed assistenza;
- individuazione ed allestimento di percorsi pedonali con funzione didattico-naturalistica;
- sviluppo della navigazione da diporto con recupero dei pontili dei borghi rurali ed organizzazione di centri nautici attrezzati;
- individuazione di percorsi equitabili supportati da una rete di servizio e ristoro, maneggi e centri di equitazione di campagna.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

Gli insediamenti umani sono un elemento importante della morfologia del fiume e ne caratterizzano significativamente il paesaggio.

Lo schema propone il recupero e la rivitalizzazione della presenza del fiume all'interno delle città e dei borghi migliorando l'organizzazione territoriale e la qualità dell'ambiente urbano:

- rinnovo e rivitalizzazione dei fronti urbani quali elementi fondamentali per la riqualificazione dell'immagine complessiva della città;
- riqualificazione e valorizzazione dei ponti quali elementi anche simbolici del paesaggio urbano;
- sistemazione degli argini come piazze di fiume organizzate e connesse con gli spazi verdi urbani, i giardini, le corti, da destinare ad altre attività ricreative e recuperandole alla vita urbana;
- recupero e valorizzazione dei borghi quali testimonianza architettonica, storica e culturale della civiltà rurale, ed elementi strategici per una politica di valorizzazione complessiva della risorsa fiume;
- recupero fisico e funzionale di tutti gli edifici, mulini, pile, opere idrauliche di valenza storica.

Il progetto comprende anche lo schema direttore "le piazze di Legnago b" il quale, a scala di maggiore dettaglio, propone la riorganizzazione fisica e funzionale sul tratto cittadino del fiume e del corrispondente fronte urbano.

IL SISTEMA RELAZIONALE

I cambiamenti culturali legati alla riscoperta dell'ambiente e delle attività del tempo libero ripropongono il fiume quale eccellenza del territorio, rivalutandone la vocazione naturalistica e ricreativa. In particolare il fiume è il corridoio naturale per la fruizione turistica di paesaggi ed insiemi naturalistici di rilevante interesse ambientale:

- individuazione e riqualificazione degli accessi al fiume e del reticolo viario minore;
- organizzazione del portale natura di Roverchiara, quale ambito in posizione centrale attrezzato per l'accesso al fiume;
- sviluppo ed incentivazione dell'agriturismo;
- organizzazione di un circuito per la fruizione e l'ospitalità;
- individuazione di itinerari turistici tematici legati agli aspetti naturalistici, della civiltà contadina e di golena, della religiosità, dell'acqua ecc...
- previsione a Roverchiara di un museo del fiume, a memoria della civiltà dell'acqua.

PARCO ARCHEOLOGICO VALLI GRANDI

Le Valli Grandi Veronesi, caratterizzate da un paesaggio agricolo continuo, disegnato e ritagliato da un fitto reticolo di fiumi e canali, sostanzialmente privo di insediamenti urbani, costituiscono un ambiente unico, ricco di suggestioni.

E' una risorsa economica e una grande potenzialità strategica per lo sviluppo e la competitività del Basso Veronese, non solo per gli aspetti più propriamente legati alla produzione agricola ed al riequilibrio ecologico, ma anche in relazione alla fruizione ricreativa e turistica.

L'unicità della Valli è esaltata dalla straordinaria ricchezza e qualità del patrimonio archeologico, in particolare villaggi e necropoli del periodo del bronzo.

L'organizzazione di un parco archeologico delle Valli Grandi, connesso alla rete museale, costituisce una delle principali risorse per dare valore e competitività al territorio.

Lo schema propone la valorizzazione del paesaggio agrario la cui immagine è direttamente riconoscibile nei segni e nelle opere della bonifica e della tradizione contadina.

Le acque in particolare costituiscono l'elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

Il progetto definisce una rete di connessione, costituiti dai canali e fiumi, storici, dai siti archeologici, dalle emergenze architettoniche e storiche, dalle opere della bonifica, ecc...che innervano l'intero Territorio delle Valli Grandi.

Lungo le maglie della rete sono individuati corridoi di connessione tra gli insediamenti urbani e il paesaggio aperto che si snodano attraverso ambiti di particolare pregio ambientale.

Particolare rilevanza riveste l'itinerario delle Acque Basse il quale, snodandosi prevalentemente in fregio al fiume Tartaro, attraversa parallelamente l'intero territorio, in ambiti di elevata qualità storico-ambientale, compresa la riserva archeologica di interesse regionale "Valli Grandi Veronesi".

Il progetto è inoltre comprensivo e complementare agli schemi direttori del Naviglio Bussè e del Carro di Gazzo Veronese.

Indirizzi urbanistici

- conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale;
- rinaturalizzazione degli ambiti fluviali;
- valorizzazione dei corridoi biologici ed agro-alimentari;
- riqualificazione dei corridoi naturali di connessione;
- ricomposizione degli ambiti rurali degradati;
- individuazione e sistemazione di una rete di itinerari ciclabili didattico-naturalistici;
- valorizzazione delle oasi e riserve naturali;
- organizzazione di una rete di approdi sul canale navigabile per la fruizione turistica del territorio;
- organizzazione di un circuito archeologico-museale;
- realizzazione di una rete ciclabile di visitazione dei siti archeologici;
- formazione di un circuito della fruizione e dell'ospitalità;

- recupero e riqualificazione degli edifici rurali ed idraulici dimessi.

L'AMBITO ARCHEOLOGICO

Valli Grandi Veronesi sono una delle zone italiane più importanti per quel che concerne la frequentazione e lo sfruttamento del territorio nel II millennio a.C.

Posta tra il corso antico dell'Adige e quello del Po, funge da zona cuscinetto in cui si incontrano "elementi culturali" di tipo mediterraneo e centro-europei. A testimonianza di questo è sufficiente ricordare che esclusivamente nelle terramare del basso veronese sono presenti ceramiche di tipo egeo ed egeo-miceneo.

Nelle Valli Grandi , si riscontra la presenza di tutti i moduli insediativi dell'età del Bronzo (XXII – X secolo a.C.): lungo i numerosi paleoalvei (Menago, Tartaro, Tione) si individuano strutture molto estese di tipo palafitticolo o edificate "su bonifica", villaggi arginati vengono edificati sui numerosi dossi sabbiosi atesini.

Quest'ultima tipologia costruttiva è molto importante perché simile alle coeve terramare emiliane e padane.

Di conseguenza si riscontra come durante tutto il secondo millennio a.C. il territorio sia stato luogo di contaminazioni culturali e commerciali tra le più importanti culture italiane, continentali e mediterranee.

Peculiare è ad esempio la nuova via commerciale che, partendo dalla zona Danubiana, attraversa il Friuli e ha nel territorio della Valli Grandi un caposaldo nelle palafitte di Canar e di Bogara. Tale zona coinvolgeva probabilmente l'intero Basso Veronese, in "contrapposizione" alla coeva zona palafitticola Gardesana. La via commerciale, identificabile a partire dal XX secolo a.C., continuava a sud del Lago di Garda e dopo aver attraversata l'Italia nord-occidentale raggiungeva le popolazioni del Rodano.

Tale via è stata di straordinaria importanza perché veicolava quasi tutto il primo rame europeo indispensabile per la fusione del bronzo.

Per questi motivi il territorio delle Valli Grandi va non solo indagato ma protetto, cercando di far coesistere le numerose attestazioni archeologiche con le esigenze attuali.

IL CARRO DI GAZZO VERONESE

Il Carro di Gazzo Veronese rappresenta, in un contesto paesaggistico di valore, compreso tra la palude del Busatello, S.Pietro in Valle e Maccacari, un quadro rurale su cui collocare le funzioni legate alla cultura, alla conoscenza del territorio e per l'accoglienza del turismo di visitazione .

La proposta è collocata all'interno e in relazione dello schema direttore delle Valli Grandi Veronesi.

Il progetto organizza e connette una straordinaria concentrazione di eccellenze naturalistiche, storiche ed architettoniche.

L'oasi naturale di protezione della palude del Busatello, gli ambiti fluviali dei fiumi Tione e Tartaro, il corridoio biologico delle Valli di Roncanova costituiscono un insieme di rilevante valenza ambientale e paesaggistica.

I ricchissimi ritrovamenti e siti archeologici testimoniano la presenza umana dal tardo neolitico alla civiltà del bronzo, dall'età del ferro fino all'epoca romana, e trovano esposizione nel museo archeologico di Gazzo Veronese.

Di notevole interesse è inoltre l'intero patrimonio edilizio storico, costituito da palazzi, ville signorili, corti rurali e chiese, tra cui emerge l'unicità e la suggestione della Chiesa di S.Pietro in Monastero, detta "El Ceson".

L'itinerario pedonale-ciclabile , con origine nell'abitato di Maccacari e fine nella palude del Busatello, consentendo la visitazione di tutte le emergenze, costituisce il naturale corridoio per la conoscenza del territorio, la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione turistica dell'intera area, da attrezzare compiutamente e su cui attestare funzioni di servizio, attività ricettive e di ristorazione, con l'obiettivo mirato di migliorare l'accoglienza e l'ospitalità dell'area.

CIRCUITO SORGA'-NOGARA

Il circuito prevede un itinerario pedo-ciclabile che utilizza gli spazi arginali, preposti alla manutenzione del Fiume Tione.

L'itinerario che va da Erbè a Villimpenta passando da Sorgà si innesta con la pista ciclabile esistente Moratica – Bonferraro da completare fino a Nogara affiancandosi alla Statale n°10.

Lungo il percorso permette di godere oltre al paesaggio rurale e naturale edifici e complessi stoico-architettonici.

Obbiettivi

L'intervento dell'itinerario pedo-ciclabile punta alla valorizzazione dell'ambiente rurale – paesistico attorno al Fiume Tione con il recupero di vecchi manufatti e paesaggi preesistenti, nonché la valorizzazione di complessi storici – architettonici.

Il completamento della pista ciclabile Bonferraro – Nogara è volta alla tutela della mobilità ciclabile per le persone che giornalmente utilizzano la bicicletta per lavoro o diporto.

L'asse Bonferraro – Sorgà è caratterizzato da poli produttivi e complessi residenziali.

L'intervento deve prevedere:

- la creazione di un itinerario con punti di sosta e descrittivi lungo gli argini utilizzando materiali concordati con il Consorzio di Bonifica;
- il completamento dell'asse ciclabile Bonferraro Nogara in sede propria protetta con materiali e sistemi simili alla parte già realizzata.

I MERCATI DI ZEVIO

Si tratta di un articolato intervento finalizzato a recuperare la qualità formale del corridoio urbano di Zevio, composto dal ponte sull'Adige, dal complesso del castello e dagli spazi della piazza dove si svolgono fiere e mercati.

Il corridoio viene individuato e rafforzato nelle sue generatrici, il ponte e le vie, mediante una serie di interventi volti alla riqualificazione urbana e nella valorizzazione della centralità del castello.

Obbiettivi

- la valorizzazione emblematica del complesso degli spazi del castello che ne permettano una nuova fruibilità (museo, teatro, esposizione);
- il riordino e la riqualificazione dei fronti edificati lungo gli assi viari di svolgimento dell'importante mercato settimanale;
- l'arredo, la definizione degli spazi da utilizzare per manifestazioni fieristiche e dei mercati;
- l'individuazione del sistema della viabilità e dei parcheggi per le manifestazioni;
- la valorizzazione del sistema arginale idraulico – sportivo – culturale con l'utilizzo dell' "Arco" di collegamento pedo-ciclabile arginale.

NOGAROLE ROCCA

I Comuni di Mozzecane, Nogarole Rocca e Trevenzuolo, assieme ai Comuni di Erbè e di Vigasio, hanno costituito la “Unione Veronese del Tartaro-Tione” che sviluppa ormai da lungo tempo politiche territoriali ed urbanistiche in termini coordinati ed unitari.

Se infatti i Comuni di Mozzecane, Nogarole Rocca e Trevenzuolo sono destinati ad ospitare gli insediamenti produttivi e logistico-direzionali, ai Comuni di Erbè e Vigasio viene assegnato il compito di garantire la realizzazione e la gestione dei servizi a scala sovracomunale conseguenti e di garantire la residenzialità ai nuovi occupati che verranno a determinarsi.

Le motivazioni poste alla base della individuazione della “Porta” di Nogarole Rocca sono:

- a) La consistenza, anche quantitativa, della struttura attuale dell’economia veronese e le sue principali linee di tendenza;
- b) Il ruolo che all’interno di questa economia viene svolto dalle attività connesse al Trasporto, alla logistica, alla assistenza alle Imprese, al Direzionale;
- c) Il ruolo che l’agricoltura ed il settore agroalimentare rappresentano nell’economia veronese. Ruolo tale da giustificare la volontà di giungere alla costituzione di un Distretto Agroalimentare e di dare un indirizzo di gestione e di coordinamento all’insieme delle attività ricomprese all’interno della Filiera Agroalimentare;
- d) La necessità, in considerazione della saturazione pressoché assoluta del territorio ricompreso all’interno del nocciolo centrale dell’Area Metropolitana veronese, di garantire disponibilità di nuove risorse (in termini di spazio e di iniziative) e di individuare nuove localizzazioni a ciò congrue ed idonee. La “Porta” di Nogarole Rocca rappresenta di fatto una di queste situazioni;
- e) La opportunità che, all’interno del Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, il citato asse della “Strada Mediana” così come la Porta di Nogarole Rocca si pongano quali Polarità Territoriali all’interno delle reti di infrastrutture e di servizi individuate dal Piano. Reti e sistemi in grado di garantire alla “Città agropolitana delle Pianure e Valli Grandi Veronesi” quei livelli di elevata competitività ed integrazione nella dimensione interregionale ed internazionale.

Indirizzi urbanistici operativi

La “Porta” di Nogarole Rocca si è visto dunque dover essere considerata come “cardine del sistema relazionale complessivo” all’interno di una dimensione di rilevanza anche sovraregionale ed internazionale.

L’intera impostazione urbanistica progettuale dovrà pertanto essere organizzata nella consapevolezza che, per sviluppare effettivamente i ruoli che la Porta è chiamata a svolgere, essa dovrà essere in grado di esprimere significativi livelli di “qualità” ancor prima che indicazioni di quantità.

La qualità di tipo ambientale dovrà costituire il primo, necessario tramite delle successive qualità che dovranno caratterizzare la realizzazione della Porta: quella relativa alla funzionalità complessiva dell’assetto urbanistico individuato, quella architettonica e formale, quella riferita al livello dei servizi offerti

CASALEONE

Nell'ambito territoriale del Comune di Casaleone sono stati individuati tre percorsi di diversa lunghezza, che offrono rispettivamente l'opportunità di gustare le qualità del capoluogo, quale realtà molto significativa relativamente all'aspetto geografico del Basso Veronese, alla storia delle Valli Grandi, al paesaggio agrario e alla storia del capoluogo stesso.

In particolare i tre percorsi prendono in considerazione i temi storico, ambientale e culturale così da far apprezzare al meglio la stessa natura delle origini di Casaleone.

Il percorso ciclo-pedonale delle corti, ad esempio, accompagna il visitatore nella storia dalla comparsa dell'antico borgo feudale presente già nel dodicesimo secolo, all'erezione della Chiesa parrocchiale intitolata a S.Biagio nel diciannovesimo secolo ma recante testimonianze architettoniche del sedicesimo secolo; passando per Palazzo Sanguinetti Alberini alla Cà Bianca, per Corte Sanguinetti alla Ghiacciaia e Corte Boldieri-Canossa a Castellazzo, infine per Corte Cagalli Basadona alla Borghesana, documenti d'architettura tipicamente veneta che iniziano a sorgere dal Rinascimento, assieme con esempi di capitelli devozionali e oratori che ne completano e arricchiscono l'impianto, e narrano la vita, l'attività e la fede degli abitanti.

L'aspetto più naturalistico ed ambientale si può apprezzarlo nei percorsi della Carpanea (antico sito, sfondo di una leggenda che lo racconta quale sede di una città di origine romana, visti i resti archeologici rinvenuti, e scomparsa a causa di qualche evento catastrofico naturale), ma soprattutto attraverso il percorso nell'oasi del Brusà, zona umida sita nel comune di Cerea, di notevole importanza naturalistica, che ospita numerose classi di uccelli e animali, che vede ancora la raccolta manuale della canna palustre, e che costituisce una riserva naturale di interesse locale (ai sensi della L.R. n°40/1984).

Il percorso ippico (da 40 Km.), con partenza dalla sede degli impianti sportivi, si snoda sul territorio dei tre comuni di Casaleone, Cerea e Legnago, raggiungendo la zona del Bosco del Tartaro, parco che si estende per una superficie di 15.000 mq., di rilevante interesse naturalistico, secondo gli obiettivi del Piano d'Area.

I tre percorsi proposti offrono dunque un'ampia possibilità di conoscenza della realtà del Basso Veronese, da cogliersi al meglio e da completare con la degustazione dei prodotti alimentari tipici, come il radicchio rosso, e da apprezzare quale rinomata zona di produzione del mobile d'arte.

IL CASTELLO DI SANGUINETTO

Lo schema direttore individua nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio storico una risorsa strategica per lo sviluppo delle attività culturali come volano per il rilancio economico del paese di Sanguinetto.

Propone il centro storico quale luogo e polarità di eccellenze da recuperare mediante interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione, con l'incentivazione all'insediamento di attività e servizi vari.

All'interno di questo contesto, in particolare si individua nel **Castello Scaligero** uno straordinario contenitore da valorizzare implementando servizi e funzioni collettive esistenti, proiettandole su una scala territoriale più ampia, rendendo possibile l'insediamento di Fondazioni o Centri di ricerca che basino la loro attività sia sulla diffusione di aspetti socio-culturali del territorio che sulla promozione ed innovazione nel settore agro-industriale, particolarmente significativo in ambito comunale.

Tali funzioni si fondono nel vicino **convento di S. Maria delle Grazie**, nel quale troviamo aree museali quali il "Museo etnografico" ed il "Museo paesaggio agrario", che possono essere ulteriormente implementati con l'attivazione di un centro di documentazione cartografica e zone di aggregazione nella Biblioteca comunale, anche con valenza convegnistica e congressuale.

In questi due complessi di notevole portata storica, oltre a quanto indicato, si individuano spazi adatti ad un recupero volto alla creazione di strutture recettive in grado di favorire la cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità, creando un sistema unitario che possa creare le condizioni per una nuova competitività sul territorio.

Individua nel valore e nella testimonianza del patrimonio storico elementi indispensabili per il recupero dell'identità e della memoria storica dei luoghi, per un miglioramento complessivo la qualità della vita cittadina.

Ricerca il miglioramento dell'immagine e del disegno urbanistico complessivo della città attraverso l'organizzazione di un sistema di spazi aperti, costituito dalla cintura verde (green belt), dal bosco urbano dalle alberate stradali e dalle aree rurali di fruizione.

Definisce il sistema di accessibilità e visitabilità del centro storico, riorganizzando la viabilità di attraversamento e distribuzione interna, la sosta veicolare, la rete dei percorsi pedonali e ciclabili protetti, prevedendo una connessione stradale diretta del "Liston piccolo del mobile" (strada mercato Sanguinetto-Casaleone) con la grande viabilità di progetto vettore di connessione territoriale variante SS.10).

Indirizzi urbanistici

L'IMMAGINE E LA QUALITÀ URBANA

- tutela e valorizzazione del centro storico, con recupero dell'originario rapporto tra architettura ed ambiente;
- riqualificazione delle aree di pertinenza del centro storico, con sostituzione delle superfetazioni e degli edifici non compatibili, completando la trama del tessuto edilizio ed il disegno degli spazi scoperti;

- riqualificazione fisica e funzionale dell'asse viario storico, finalizzata a sottolinearne la centralità e la continua di ruolo strategico;
- incentivazione all'insediamento nel centro storico di attività e servizi a forte carica attrattiva ed a migliorare l'accoglienza e l'ospitalità complessiva della città;

GREEN BELT

- creazione di una cintura verde, costituita da un continuum di giardini, orti, spazi aperti ed attrezzati, pubblici e privati, con contemporanee funzioni di ricucitura e connessione del tessuto urbano storico, di filtro di protezione del paesaggio dai nuovi insediamenti, e di luogo privilegiato di aggregazione e relazione tra città antica e moderna;
- formazione di un bosco urbano con finalità ricreative e didattiche;
- individuazione di una fascia di verde rurale di transizione, quale elemento di mitigazione e riequilibrio tra ambiente urbano e territorio rurale, tra luoghi abitati e campi coltivati, basato sul recupero e fruibilità degli elementi tipici della tradizione agricola locale, quali capezzagne e fossati alberati, orti e coltivazioni arboree, ecc...aperta alla fruizione dei cittadini;
- definizione di una rete di percorsi ciclo-pedonali di connessione di tutto il sistema degli spazi verdi ed aperti fruibili;

ACCESSIBILITA' E VISITABILITA'

- decongestionamento dell'asse viario centrale dal traffico di attraversamento;
- connessione diretta del Liston piccolo (strada mercato) con la grande viabilità di progetto (variante SS.10);
- completamento della viabilità di circonvallazione della città;
- organizzazione di una rete viaria di accesso all'asse centrale ed al centro storico, su cui attestare un sistema di parcheggi verdi, di basso impatto ambientale;
- definizione di una rete di percorsi pedonali per la visitabilità del centro storico, connessa agli spazi di sosta veicolare;
- promozione del trasporto pubblico ferroviario su Littorina, mediante la riqualificazione dei percorsi di connessione alla stazione ferroviaria "il castello", quale elemento strategico per la mobilità locale e la visitabilità della città.

PROGETTO ISOLA DELLA SCALA

CENTRO INTERMODALE

La realizzazione ad Isola della Scala di un terminal intermodale dedicato al trasporto combinato non accompagnato, viene a collocarsi nel progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero, per il quale è previsto al 2020 un aumento del traffico del 100% rispetto all'attuale, e poi a crescere con la nuova Galleria del Brennero.

In questo scenario caratterizzato da:

- ruolo crescente della ferrovia nel corridoio plurimodale del Brennero;
- potenzialità ampia della linea con ulteriori margini di capacità prospettabili nel medio termine;
- limitazioni crescenti al trasporto merci stradale, non più competitivo con le misure di sostenibilità ambientale e territoriale di alcuni paesi transfrontalieri;
- divario tra la capacità terminalistica e la capacità di trasporto della linea del Brennero; la localizzazione di un centro intermodale ad Isola della Scala risulta strategica sia rispetto al Corridoio Tirreno-Brennero (Hub di Gioia-Tauro-Interporto di Monaco Riem), sia alla direttrice paneuropea denominata "Corridoio V" sia alla direttrice nazionale Media Padana (Nogara Mare).

Finalizzato a servire principalmente il settore agro-alimentare, il centro intermodale risulta posizionato in un'area compatibile dal punto di vista ambientale con le normative "Habitat" ed "Uccelli", in continuità con la zona industriale del paese, in ambito ottimale per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari.

Il centro intermodale oltre a fungere da "Terminal" stradale e ferroviario per il traffico del bacino d'utenza è perfettamente collegabile con il Centro Intermodale del Quadrante Europa, dal quale dista pochi chilometri, ed è quindi pensato per operare in sinergia con tale struttura, diventandone un necessario completamento per quanto attiene all'ambito alimentare, alleviandone i compiti con una evidente razionalizzazione logistica e con possibilità espansive.

Nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'Amministrazione comunale valuta i contesti territoriali nei quali potenziare/ricollocare/inserire funzioni urbane a seguito della crescita dell'area intermodale. Tali contesti sono schematizzati nello Schema Direttore.

IL MUSEO DIFFUSO

E' stato individuato un nuovo quadro ambientale (Museo Diffuso) che caratterizza il Centro Risi come punto centrale di percorsi ciclo-pedonali che attraversano ambiti naturalistici e culturali di pregio, aree di eccellenza per i sistemi di coltivazione del riso, della lavorazione e dell'offerta enogastronomia legata ai piatti tipici di stagione.

Partecipano a questo Museo Diffuso:

- il Centro Risi
- la pista ciclo-pedonale intercomunale del Tartaro
- l'area proposta come Parco Regionale del Tartaro-Tione
- l'agricampeggio
- i percorsi agricolo-culturali.

Il Centro Risi riguarda un'area polifunzionale della filiera del riso, strettamente connessa alle attività fieristiche promozionali e didattiche del riso, integrata con il territorio della "Strada del riso" che raggruppa i comuni della bassa veronese specializzati nella cultura del riso e quelli economicamente gravitanti in quest'area.

L'obbiettivo è di realizzare un'infrastruttura che sia al servizio di più attività, sia per ottimizzare l'uso delle risorse che per contenere il consumo di territorio, potenziando e rendendo sinergici il sistema dei servizi e l'offerta delle manifestazioni, nonché diventare parte terminale della "filiera corta" del riso, quale punto di promozione e di offerta commerciale dei prodotti locali.

ZEVIO, CITTA' DELLA CALLAS

L'area su cui si sviluppa l'intervento interessa il comparto nei pressi di Piazza Santa Toscana e comprende l'intero nucleo storico artistico testimoniale del capoluogo su una superficie complessiva di circa 4,70 ha.

Attorno a Piazza Santa Toscana, vero fulcro storico economico e relazionale della cittadina, si affacciano i principali edifici e monumenti tutti con funzioni pubbliche o religiose per i quali è stato previsto un inventario unitario di recupero di percorsi di visitazione.

Obiettivi generali:

Promuovere la conoscenza del patrimonio culturale utilizzando la figura di Maria Callas in grado di attivare dei sicuri flussi turistici per la visitazione dei luoghi dove ha vissuto la grande cantante lirica e dove sono esposti vari cimeli della stessa e di proprietà del Comune di Zevio.

Nel riconoscere questo ruolo di catalizzatore di interesse culturale per il capoluogo di Zevio si rendono necessari anche altri interventi per la piena fruibilità delle risorse presenti sul territorio come gli interventi sul comparto del Castello del éarco e della peschiera e soprattutto sul la Piazza Santa Toscana, vero punto di aggregazione e di focalizzazione degli interessi culturali.

Obiettivi specifici:

1. ricostruire l'unitarietà del complesso storico monumentale che sorge attorno a Piazza santa Toscana di Zevio;
2. recuperare gran parte del patrimonio culturale e architettonico già di proprietà pubblica e che può costituire un sicuro volano per i successivi interventi privati sul patrimonio immobiliare;
3. incentivare e rafforzare il tessuto economico che si sviluppa attorno a Piazza Santa Toscana con la presenza di numerose attività commerciali e dell'importante mercato settimanale;
4. dare una risposta alle numerose richieste di poter visitare i luoghi dove ha vissuto Maria Callas;
5. creazione di un centro culturale per avvicinare i giovani alla lirica.

Descrizione degli interventi:

attorno alla Piazza Santa Toscana si articolano i volumi degli edifici storici pubblici maggiormente rappresentativi che si vuole recuperare con la creazione di un centro culturale integrato nel nome e nella memoria della Callas.

Il progetto complessivo si articola nei seguenti singoli interventi:

- centro civico culturale Maria Callas con il recupero del complesso edilizio dell'ex municipio e di Palazzo Meneghini;
- recupero e valorizzazione del Castello e del Parco delle rimembranze con l'utilizzo dell'intero piano sotterranei per archivio storico documentale;
- recupero peschiera e Piazza Santa Toscana con la bonifica e consolidamento statico e lo svolgimento di un concorso di progettazione per la sistemazione di piazza Santa Toscana;

In questo modo andranno a ricomporre gli edifici:

Ex Municipio con l'Auditorium ed il centro civico culturale,
Palazzo Meneghini come Museo della Callas,

Castello di Zevio con archivio,
Parco della Rimembranza,
Peschiera,
Piazza Santa Toscana.